

CCCXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1966

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
del Vice Presidente COLAJANNI
 indi
del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.		13
Commemorazione dell'on.le Annibale Bianco:			
OJENI	7	GIACALONE VITO	15
MICELI	7	CORALLO	15
GENOVESE	7	GENOVESE	16
PRESIDENTE	7	SCATURRO	18
Commissario dello Stato (Ricorsi)	3	TUCCARI	19
Commissioni legislative (Sui lavori):		FAGONE, Assessore all'industria e commercio	28
GENOVESE	8	FRANCHINA	29
PRESIDENTE	8	Mozione (Determinazione della data di discussione):	
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenze)	3	PRESIDENTE	9
Disegni di legge:		FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	9
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2	ALLEGATO:	
Interpellanze:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	4	Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti all'interrogazione numero 6 degli onorevoli Marraro, Santangelo, Carbone	31
(Svolgimento):		Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti all'interrogazione numero 204 dell'onorevole Celi	32
PRESIDENTE	21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28	Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 315 degli onorevoli Avola, Cangialosi, Muccioli	32
MICELI	21, 22	Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 385 degli onorevoli Avola, Cangialosi, Muccioli	32 a
GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico	21, 24, 25	Risposta dell'Assessore al lavoro e alla cooperazione all'interrogazione numero 455, dell'onorevole Miceli	32 a
LOMBARDO	23, 24, 25, 26, 27	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 504 degli onorevoli Giacalone Vito, Messana	32 b
SCATURRO	27, 28	Risposta dell'Assessore alla sanità all'interrogazione numero 526 dell'onorevole Grammatico	32 d
Interrogazioni:		Risposta dell'Assessore all'industria e commercio all'interrogazione numero 552 dell'onorevole Giummarra	32 e
(Annunzio)	3	Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti all'interrogazione numero 556 dell'onorevole Cadili	32 f
(Annunzio di risposte scritte)	2		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 28			
	29, 30		
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	10, 11, 12		
LA PORTA	10, 12		
RENDA	12, 14		
GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione	12, 13		
GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico	14, 17, 18		
	19, 20, 21		

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

12 GENNAIO 1966

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 590 dell'onorevole Celi

32 g

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 617 dell'onorevole Seminara

32 g

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione numero 626 degli onorevoli Faranda, Buffa, Di Benedetto

32 h

Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione numero 656 dell'onorevole Grammatico

32 h

Risposta dell'Assessore alla sanità all'interrogazione numero 663 dell'onorevole Scaturro

32 h

Risposta dell'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti all'interrogazione numero 684 degli onorevoli Cortese, Di Bennardo

32 i

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 687 dell'onorevole Celi

32 i

La seduta è aperta alle ore 17.

CARBONE, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 6 degli onorevoli Marraro ed altri all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti;

— numero 204 dell'onorevole Celi all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti;

— numero 315 degli onorevoli Avola ed altri all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 385 degli onorevoli Avola ed altri all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 455 dell'onorevole Miceli all'Assessore al lavoro e alla cooperazione;

— numero 504 degli onorevoli Giacalone Vito ed altri all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 526 dell'onorevole Grammatico all'Assessore alla sanità;

— numero 552 dell'onorevole Giummarra all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 556 dell'onorevole Cadili all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti;

— numero 590 dell'onorevole Celi all'Assessore agli enti locali;

— numero 617 dell'onorevole Seminara allo Assessore agli enti locali;

— numero 626 degli onorevoli Faranda ed altri al Presidente della Regione;

— numero 656 dell'onorevole Grammatico all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 663 dell'onorevole Scaturro allo Assessore alla sanità;

— numero 684 degli onorevoli Cortese ed altri all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti;

— numero 687 dell'onorevole Celi all'Assessore agli enti locali.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date di ciascuno a fianco segnate ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

« Costituzione di un consorzio per la gestione delle esattorie delle imposte » (489) dagli onorevoli Nicastro, Cortese, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, Prestipino, Tuccari, Varvaro, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, La Torre, Messana, Miceli, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Vajola, in data 29 dicembre 1965, alla Commissione Legislativa: « Finanza e Patrimonio »;

« Provvedimenti per il reinserimento degli emigrati nelle attività produttive della Regione siciliana e per l'assistenza alle loro famiglie » (490) dagli onorevoli Cortese, Prestipino, Marraro, Giacalone Vito, La Porta, Tuccari, Nicastro, Carollo Luigi, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, La Torre, Messana, Miceli, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Vajola, Varvaro, in data 12 gennaio 1966; alla Commissione Legislativa: « Lavoro, Previdenza, Cooperazione, Assistenza sociale, Igiene e Sanità »;

« Proposta di legge voto per la modifica costituzionale dell'articolo 38 dello Statuto siciliano » (491), dagli onorevoli D'Angelo e Bonfiglio in data odierna; alla Commissione leg-

slativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

« Trasformazione della Sofis in Ente finanziamento industrie siciliane (Efis) » (492), dagli onorevoli D'Angelo e Bonfiglio, in data odierna; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio ».

Ricorsi del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana ha rinunciato al ricorso alla Corte costituzionale avverso la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana l'11 marzo 1965, recante: « Integrazione alla legge 5 agosto 1957, numero 51, per agevolare la costruzione di bacini di carriaggio nei porti della Regione ».

Comunico, altresì, che la Corte costituzionale per la Regione siciliana ha avanzato ricorso alla Corte costituzionale avverso le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana il 22 dicembre 1965: « Norme integrative della legge 1 febbraio 1963, numero 11, concernente il conglobamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » e il 14 dicembre 1965: « Istituzione e ordinamento dell'Azienda speciale dell'Autoparco Regionale ».

Sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale con sentenza del 14-22 dicembre 1965 ha dichiarato la illegittimità costituzionale, in riferimento agli articoli 15 e 16 dello Statuto della Regione, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1965, recante: « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni in Sicilia ».

Comunico che il Commissario dello Stato, con sentenza del 14-22 dicembre 1965 ha dichiarato cessata la materia del contendere relativamente ai giudizi riuniti di legittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 9 aprile 1965, recante: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1965 » limitatamente al capitolo 77 bis della entrata; di conflitto di attribuzione sorto a seguito del decreto dell'Assessore per il turismo e lo spettacolo della Regione sici-

liana il 27 aprile 1949, numero 1, e dell'annesso regolamento.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARBONE, *segretario ff.:*

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti, per sapere quali iniziative intende assumere, perchè, in ordine ai voti espressi dal Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gela ed alle sollecitazioni dei funzionari di agenzie turistiche straniere, nonchè alle esigenze inerenti al rilancio del turismo siciliano ed allo sviluppo industriale e commerciale del turismo siciliano ed allo sviluppo industriale e commerciale della zona centro-meridionale dell'Isola, venga riattivata a pista di atterraggio dell'aeroporto di Pontolivo ». (739) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

MONGELLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che regna fra i coltivatori delle zone del Catanesi colpite dalle calamità del 31 ottobre 1964, in conseguenza della mancata applicazione della legge regionale 25 giugno 1965, numero 16.

Infatti pur essendo trascorsi ben 14 mesi dal danno provocato dalle intemperie e 6 mesi dall'approvazione della legge, che pur stabilisce limiti e tempi di attuazione; pur essendosi fatte reiterate, innumerevoli promesse di sollecitudine e di tempestività da parte delle massime Autorità nazionali e regionali; nessun coltivatore (nemmeno di quelli che hanno diritto a precedenza) ha avuto ancora una lira.

Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere quali ostacoli siano frapposti alla applicazione della suddetta legge e quali iniziative siano state prese dall'Assessore per rimuoverli » (740) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SANTANGELO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quale soluzione intendano dare o prospettare all'annosa questione relativa all'attribuzione delle acque del pozzo Roccazzello, sito in contrada omonima del territorio di Adrano; anche in relazione alle considerazioni contenute nello esposto inoltrato in data 29 dicembre 1965 dalla Federazione provinciale delle cooperative di Catania all'Ingegnere capo del Genio civile di Catania e inviato per conoscenza agli Assessori regionali ai lavori pubblici e all'agricoltura e foreste». (741)

SANTANGELO.

« Al Presidente della Regione per conoscere l'azione svolta nei confronti degli organi dirigenti del Banco di Sicilia in riferimento alle disposizioni da detti organi dirigenti emanate alla vigilia dello sciopero dei lavoratori bancari; certo non sarà sfuggito, o non sarebbe dovuto sfuggire, al Presidente della Regione la gravità delle impartite direttive che, di tutta evidenza, realizzano e nella forma più insidiosa una violazione del diritto di sciopero, diritto, come è noto al Presidente della Regione, costituzionalmente garantito ». (742)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARBONE, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per conoscere l'intendimento del Governo riguardo all'attività della Sofis in seguito alle conclusioni cui è pervenuta la Commissione della Giunta di bilancio, ed in base agli altri elementi a sua disposizione, ed in particolare:

se non ritenga fare all'Assemblea quelle dichiarazioni sulla attività della Sofis che pos-

sano rassicurare l'opinione pubblica, gli ambienti economici, gli Istituti di credito, turbati anche nei rapporti con la Sofis dalla grave campagna scandalistica condotta contro di essa;

se non ritenga di sollecitare dall'organo di Governo competente la predisposizione di un nuovo schema organizzativo per la Sofis, al fine di conferirne una migliore aderenza alla realtà funzionale ed alle esigenze di un grande organismo propulsivo dalle molteplici attività industriali, tenendo presente la opportunità da più parti prospettata di una trasformazione della Sofis da Società a struttura privatistica in Istituto di diritto pubblico.

L'interpellante chiede, infine, se il Governo ha assunto le necessarie informazioni per accettare i motivi per i quali l'ingente sforzo in favore dello sviluppo delle industrie di trasformazione dei prodotti della agricoltura non abbiano un corrispondente appoggio da parte dell'Irfis, e quali provvedimenti il Governo intenda prendere di conseguenza per venire incontro alle esigenze di un vitale settore della economia isolana ». (427)

SARDO.

« Al Presidente della Regione per conoscere: se non intenda porre fine in modo risoluto alla campagna scandalistica che da oltre due anni si è svolta contro la Sofis, col solo scopo di contrastare lo sviluppo di una politica di industrializzazione in Sicilia, ed introdurre elementi di turbativa non solo nell'attività dell'Ente, ma addirittura nel normale svolgimento dei lavori Assembleari, ogni volta che si è trattato di prendere provvedimenti di una certa portata in materia di incentivazione e rilancio dell'industrializzazione isolana. Con la conseguenza di determinare innumerevoli ritardi e remore alla approvazione del Piano di riparto del Fondo ex articolo 38 ed ora perfino alla discussione del disegno di legge del Governo per incentivi all'industria metalmeccanica;

se non ritenga estremamente opportuno sottrarre la Sofis alla successione di indirizzi e valutazioni, spesso contraddittori tra loro, che nei suoi confronti sono stati formulati dai precedenti governi, turbando il suo normale funzionamento, assegnandole stabilmente precisi compiti ed attribuzioni.

per quali motivi infine le iniziative a suo tempo programmate dalla Sofis per la realizzazione di una raffineria nella zona di Termini Imerese, e dello stabilimento Sicilfiat (per cui detta zona è stata riconosciuta più idonea), non sono state ancora avviate ». (428)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione nonchè Vice Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intendano assumere nei confronti della Amministrazione centrale del Banco di Sicilia, la quale, in dispregio alla norma costituzionale che garantisce il diritto di sciopero, con circolare numero 1901 del 21 dicembre corrente anno ha sollecitato le Direzioni di Sede ad intraprendere nei confronti del personale, « efficace opera persuasiva perchè prevalga il senso di misura e perchè siano evitate le numerose astensioni dal lavoro che presso il nostro Istituto, nella precedente analoga occasione, hanno raggiunto in qualche piazza punte superiori a quelle registrate da altre banche », nonchè ad organizzare il crumiraggio « mentre si fa assegnamento sull'accorta e decisa azione della Signoria Vostra in tal senso » mediante « l'opportunità di adottare per la circostanza in esame ogni accorgimento diretto ad assicurare alla clientela la possibilità di effettuare operazioni ». (429) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

CORALLO - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro ed alla cooperazione:

— per conoscere quali passi intendano compiere nei confronti dei massimi organi dirigenti del Banco di Sicilia, in ordine al grave, intimidatorio atteggiamento da essi assunto in vista dello sciopero nazionale dei lavoratori bancari indetto per giorni 30 e 31 dicembre corrente anno, e 7 gennaio 1966. Con circolare numero 1091 del 21 dicembre corrente, la Direzione generale del Banco di Sicilia ha, infatti, impartito disposizioni alle Direzioni delle Sedi perchè intraprendano nei confronti del personale, con « accorta e decisa azione », una « efficace opera persuasiva perchè prevalga il senso di misura e perchè siano evitate le nu-

merose astensioni dal lavoro che presso il nostro Istituto, nella precedente analoga occasione, hanno raggiunto in qualche piazza punte superiori a quelle registrate da altre banche »;

— per conoscere se, ravvisando in tale pesante e inammissibile intervento degli organi dirigenti di un Ente pubblico, una aperta violazione della norma costituzionale che garantisce il diritto di sciopero, intendano prendere con urgenza iniziative perchè siano ristabilite all'interno dell'Azienda le libertà sindacali e rispettato il diritto di sciopero, e perchè sia in tal modo prevenuta ogni eventuale minaccia all'ordine pubblico, a cui potrebbe dar luogo l'intimidazione nei confronti dei lavoratori in sciopero, e l'organizzazione del crumiraggio, ventilata nella circolare sopra citata ». (430) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

CORTESE - ROSSITTO - LA TORRE - VARVARO - VAJOLA - TUCCARI - LA PORTA - COLAJANNI - MARRARO - GIACALONE VITO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui — a sei mesi di distanza dall'approvazione della legge-ponete sulle scuole professionali regionali — e per la quale il personale ha condotto una lunga e dura lotta unitaria — ancora non si sia provveduto agli adempimenti previsti;

2) per quali motivi non è stata risolta la grossa questione dei diritti previdenziali, mettendo in condizione di grave disagio i dipendenti delle scuole professionali che vedono lessò, in questa materia, un loro diritto e, quindi, in quale modo ed in che tempi l'Assessore intende rivedere l'intera questione;

3) per quali motivi, infine, l'impegno assunto con i Sindacati di promuovere un Convegno regionale sulle Scuole professionali in Sicilia non è stato mantenuto anzi l'iniziativa, promossa per il presente mese di dicembre, è stata addirittura rinviata di tre mesi ». (431) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

VAJOLA - ROSSITTO - MARRARO - LA PORTA.

« Al Presidente della Regione, per conosce-

ne il pensiero sulle conclusioni, relativamente all'andamento della Sofis, cui è pervenuta la Commissione della Giunta di bilancio incaricata di studiare la situazione ed il funzionamento degli Enti regionali; per sapere se non ritenga opportuno pronunziare una parola definitiva sull'argomento per dissipare la nube di sospetto e di sfiducia che da oltre due anni si è fatta gravare sull'Istituto al fine di non comprometterne del tutto la possibilità di sviluppo e di affermazione.

Per sapere se, in considerazione della necessità di approntare mezzi opportuni per fronteggiare la situazione economica dell'Isola, non ritenga utile predisporre provvedimenti adatti a favore dell'Industria metalmeccanica in modo da consentire a quei complessi privati e pubblici che hanno dato prova di potersi affermare, come la Simm di Carini che è stata capace di affrontare e vincere gare di rilievo sui mercati nazionali ed esteri, di potersi maggiormente imporre ». (432)

TRENTA.

« Al Presidente della Regione in riferimento al comportamento del Prefetto della Provincia di Palermo che prendendo spunto da alcune irregolarità riscontrate a proposito della formazione degli elenchi anagrafici per i braccianti agricoli — irregolarità in gran parte da valutare in un quadro sociale di esasperata miseria — ha, con un linguaggio deplorevole, rivolto a sindacati di lavoratori e ad enti di patronato accuse diffamatorie mettendo così in evidenza, sostanzialmente, una incapacità a comprendere, e quindi, a rispettare, le insostituibili funzioni degli organismi chiamati a tutelare gli interessi del mondo del lavoro indebolendoli moralmente a tutto vantaggio dello schieramento padronale ». (433)

TAORMINA.

« All'Assessore all'industria e commercio, per sapere quali sono i motivi per cui non ha provveduto a mantenere l'impegno assunto pubblicamente, come membro del Governo, di convocare i rappresentanti dei sindacati e i rappresentanti della Siace di Fiumefreddo, per tentare una soluzione della vertenza sindacale per la quale i lavoratori della Cartiera hanno dovuto sostenere lotte e sacrifici notevoli.

Fatto, inoltre presente che pseudo sindacati,

notoriamente vicini alla Direzione aziendale, fanno maliziosamente diffondere gravi insinuazioni secondo le quali la Siace nulla ha da temere dal Governo in quanto i deputati e Assessori sarebbero compromessi coi padroni della Siace per non ben definiti favori ricevuti; constatato che la mancata iniziativa dello Assessore stranamente coincide con la diffusione di tali affermazioni, l'interpellante chiede di sapere come l'Assessore intende operare per mantenere fede agli impegni assunti e come intende respingere, non a parole, ma nei fatti, le gravi insinuazioni di cui sopra ». (434)

Bosco.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore all'agricoltura e alle foreste e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza del vivo fermento che regna nella popolazione agricola dei Comuni di Bronte e Randazzo, dove rimangono tuttora insoluti secolari problemi di strutture fondiarie, di sviluppo economico, di trasformazioni e di opere di civiltà.

Come è noto, delle terre della Ducea, una parte, per circa 2173 ettari, è stata assegnata ai contadini; una parte è stata attribuita alla forestale per opere di rimboschimento; una parte, per 890 ettari, è tuttora da assegnare ai contadini; una grossa porzione, per circa 1.500 ettari, rimane nelle mani del Duca.

La maggior parte dei terreni comunali di Bronte e di Randazzo, della estensione complessiva di circa 12.000 ettari, rimane a pascolo e improduttiva.

Nel Comune di Randazzo sono abbandonate numerose grosse aziende, per la incuria e l'assenteismo dei proprietari.

Alle modifiche strutturali, che fra l'altro non sono state operate in misura profonda e decisiva, non hanno fatto seguito i provvedimenti indispensabili alle trasformazioni, allo sviluppo economico, all'assetto delle nuove aziende contadine, né sono stati creati i presupposti elementari per la loro realizzazione (ricerca e canalizzazione di acque irrigue e potabili; costruzione di vie, ponti, case per i lavoratori, centri sociali, etc.).

In relazione alle cose dette, gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se gli onorevoli interpellanti:

1) non intendano promuovere e sollecitare l'elaborazione di un piano di sviluppo della zona;

2) non intendano promuovere la costituzione della Consulta prevista dall'art. 6 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21;

3) quali iniziative intendano prendere al fine di creare i presupposti elementari alla realizzazione del piano di sviluppo zonale» (435) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SANTANGELO - OVAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Commemorazione dell'onorevole Annibale Bianco.

OJENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la scomparsa dell'onorevole Annibale Bianco suscita in me, suscita in noi il più vivo rimpianto.

Non indulgiamo a sentimenti romantici, né obbediamo soltanto a doverosi sensi di rispetto se, ogni qualvolta muore uno dei primi novanta di questa Assemblea sorgono in noi, continuatori, riflessioni e sentimenti in cui la positiva valutazione dell'opera svolta dai primi rappresentanti del nuovo istituto si associa all'impegno che i nostri atti siano adeguati alle speranze e alle mete che li animò.

La dialettica politica della democrazia ha riunito in quest'Aula e sui banchi del Governo uomini di diverse provenienze e ideologie, ma uniti dal proposito comune di restituire prosperità e progresso civile alla nostra Isola.

Noi della Democrazia cristiana serberemo nella memoria gli atti e lo stile con cui l'onorevole Bianco servì la Regione, soprattutto nella sfera industriale, attorno alla quale si appuntavano le attese e le speranze dei siciliani. Si trattava e si tratta, tuttavia, di operare una sintesi di concezioni economiche e di interessi, di beni posseduti e di beni da immettere dall'esterno nel nostro ciclo produttivo. Ed ebbe inizio un travaglio che richiedeva

lungimiranza ed illibatezza, che in Annibale Bianco furono notevoli e restano a testimonianza delle sue doti umane e politiche.

Le vicende delle opere alle quali dedicò la sua attività ed il suo ingegno e i turbamenti che talune di esse generarono nel suo spirito ci ammoniscono, al di là delle visioni particolari di ciascuno di noi e di ogni Gruppo di questa Assemblea, che se vogliamo servire con dignità la nostra terra e adempiere in luce di spiritualità il nostro mandato, non dobbiamo mai perdere di vista gli interessi, umani, sociali ed economici della nostra gente.

Guardando l'opera di Annibale Bianco, svolta per dare vita nuova e più prospera alla Sicilia, la nostra ammirazione va alla elegante compostezza ed alla fervida sollecitudine con cui svolse il suo mandato ed all'esempio di coscienziosa, austera amministrazione, con cui moderò la cosa pubblica affidatagli.

MICELI. Il Gruppo comunista si associa.

GENOVESE. Il gruppo del partito socialista di unità proletaria si associa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è spento, dopo una lunga malattia cardiaca, a Santa Agata di Militello il 4 gennaio scorso, l'onorevole Annibale Bianco, che fu deputato all'Assemblea regionale siciliana nella prima, seconda e terza legislatura.

Durante la prima legislatura, egli ricoprì la carica di Assessore supplente all'industria ed al commercio nel secondo Governo Alessi; fu quindi componente della Commissione legislativa per i lavori pubblici e della Commissione legislativa per l'agricoltura; ed in tale sua qualità partecipò attivamente sia in Commissione che in Aula alla elaborazione della legge per la riforma agraria in Sicilia. Fu anche componente del Comitato tecnico amministrativo per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Nella seconda legislatura l'Onorevole Bianco ricoprì la carica di Assessore all'industria e commercio e fu durante la sua gestione che si ebbero in Sicilia i primi ritrovamenti di petrolio, a seguito della legge emanata nel 1950 sulla ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, la prima del genere in Italia. Al suo nome restano anche legati numerosi altri provvedimenti nel settore industriale, tra cui la legge sulla ricerca e la coltivazione delle

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

12 GENNAIO 1966

altre sostanze minerarie, e quella recente nuove e moderne norme di polizia mineraria, nonchè la prima legge sullo sviluppo industriale in Sicilia.

Nella terza legislatura fu componente della Commissione per l'elezione dei Consigli provinciali, della Commissione speciale per le provvidenze all'industria zolfifera e quindi Assessore effettivo alle finanze durante il primo governo Milazzo.

Ricoprì anche per un breve periodo la carica di presidente della Società finanziaria siciliana.

Agricoltore appassionato, l'onorevole Bianco si dedicò soprattutto ai problemi della produzione e del commercio degli agrumi siciliani, ricoprendo la carica di Presidente di numerosi consorzi di produttori della provincia di Messina e della Unione provinciale esportatori di agrumi della provincia di Messina.

Militò nelle file del Partito Monarchico e del Partito liberale e da diversi anni era anche Sindaco del suo Comune di residenza, Sant'agata di Militello.

Studioso di problemi economici, politici e storici, l'onorevole Bianco pubblicò diversi libri e monografie.

Esprimo, a nome dell'Assemblea, il più profondo cordoglio per la morte dell'onorevole Bianco, cordoglio che ho manifestato, interpretando i sentimenti dei colleghi, con un telegramma ai familiari.

Espressioni di cordoglio ho anche fatto pervenire all'onorevole Cortese, capo gruppo del Partito comunista dell'Assemblea, per la perdita del padre.

Sui lavori delle Commissioni legislative.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, lei certamente è a conoscenza che alcune categorie di lavoratori sono in agitazione. In primo luogo i metalmeccanici per sollecitare il disegno di legge sul fondo metalmeccanico; poi i dipendenti dell'Escal e infine tutta una schiera di persone che un recente progetto di legge del Governo definisce personale assunto di fatto nella Regione siciliana, ivi comprendendo anche gli ex cattimisti dell'agricoltura.

Pregherei la Presidenza di volersi rendere interprete della esigenza che le Commissioni, la seconda, la quarta e la quinta, procedano sollecitamente alla delibrazione dei disegni di legge al loro esame. Quello per la sistematizzazione del fondo metalmeccanico è un provvedimento fondamentale ai fini della stabilizzazione dello sviluppo dell'industria metalmeccanica siciliana.

Desidero altresì richiamare l'attenzione della Presidenza sulla opportunità che anche la prima Commissione, data l'importanza dei provvedimenti al suo esame, possa riprendere presto l'attività, tanto più che prima della sospensione dei nostri lavori si era assunto lo impegno di esaminare ed esitare il disegno di legge riguardante l'Escal; impegno assunto dopo che ci si era accorti in Aula dell'esistenza di un altro disegno di legge. Ora, per quanto ne sappia questo provvedimento giace ancora presso la Commissione, nè si ha sentore che l'onorevole Dato voglia convocarla.

Altra questione, anch'essa importante, che il Governo ha sentito l'esigenza di regolare, come peraltro i precedenti Governi, è quella concernente le assunzioni « di fatto » (così si espri me lo stesso disegno di legge) presso l'Amministrazione regionale. Sono certo che Ella, signor Presidente, con la sua autorità, vorrà sollecitare il Presidente della prima Commissione a far sì che l'Assemblea possa quanto prima esaminare i provvedimenti in favore di coloro le cui aspettative sono state, non a torto, sollecitate dai disegni di legge presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, le assicuro che, in conformità alla sua richiesta, provvederò a sollecitare le competenti Commissioni legislative. Noto però che folti gruppi di persone, che non so a quali delle categorie da lei citate appartengano, stazionano in permanenza nella piazza del Parlamento a fischiare. Allo scopo di farle desistere da questo malezzo e di evitare che i deputati entrando in Assemblea debbano essere continuamente sottoposti a siffatte forme di pressione per nulla civili, prego l'Assessore Fasino di voler informare il Presidente della Regione del perdurare di questa situazione nonostante i reiterati inviti rivolti alla Questura. Ciò perché egli possa direttamente impartire gli ordini necessari quale responsabile del mantenimento dell'ordine pubblico in Sicilia.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d) e 143 del regolamento interno, della seguente mozione:

« l'Assemblea regionale siciliana

considerato che non sono ancora operanti le provvidenze nazionali relative alle zone danneggiate dalle alluvioni di alcuni mesi fa e classificate colpite da pubblica calamità;

tenuto presente che nel frattempo non sono intervenute le richieste provvidenze regionali ad integrazione di quelle statali;

impegna

il Governo regionale ad intervenire perché sia disposto in favore delle ditte industriali, commerciali ed artigiane ricadenti nelle zone predette:

a) la sospensione del pagamento delle imposte;

b) la sospensione del pagamento delle rate relative a prestiti agevolati, compresi quelli concessi dall'Irfis e dalla Crias ». (62)

GRAMMATICO - SEMINARA - BUTAFUOCO - LA TERZA - MONGELLI - FUSCO - MANGANO - BARONE - OCCHIPINTI - CANGIALOSI - SALLICANO.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Onorevole Presidente, propongo che la mozione venga discussa a turno ordinario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta, formulata dal Governo, di discutere la mozione numero 62 a turno ordinario,

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Onorevoli colleghi, poichè la Giunta del Bilancio non ha ancora esitato il disegno di legge numero 471, posto al punto terzo dello ordine del giorno, si passa al punto quarto.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa, al punto quarto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni. Si inizia dalla rubrica « Agricoltura e foreste ». Interrogazione numero 697, dello onorevole La Porta, all'Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se risulta a verità che nel Centro assistenza assegnatari di Siracusa e precisamente nel piano di riparto 720 contrada Fontane Bianche (Comune di Siracusa) si starebbe compiendo una grave speculazione ai danni dell'Eras e di alcuni assegnatari.

La zona adiacente al piano di riparto 720 è stata recentemente investita dalla speculazione edilizia con disordinati insediamenti turistico-balneari.

La speculazione avrebbe già investito lo stesso piano di riparto 720 attraverso alcune permute realizzate tra l'Eras e l'ex proprietario del terreno Signor Munafò tra lotti precedentemente assegnati ed altro terreno più distante e di valore assai inferiore o addirittura incoltivabile.

Queste permute avrebbero finora investito il lotto numero 10 — già edificato — e il lotto numero 8, in corso di edificazione.

Le permute avvenute sulla base del valore agricolo del suolo, avrebbero prodotto scandalosi profitti di speculazione. Infatti il suolo, permutato al valore agricolo, verrebbe rivenduto a 2.500 e 3.000 lire il metro quadrato.

Poichè la speculazione ai danni dell'Eras o degli assegnatari rischierebbe di continuare e di allargarsi, l'interrogante chiede di sapere:

1) se, per accertare la veridicità dei fatti segnalati, si intende predisporre una rigorosa inchiesta anche per colpire eventuali responsabilità di funzionari compiacenti;

2) se si intendono adottare tempestivi provvedimenti per tutelare in ogni caso gli interessi legittimi dell'Eras e degli assegnatari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Asses-

sore all'agricoltura e alle foreste per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, l'atto amministrativo cui si riferisce l'onorevole interrogante data dall'aprile del 1962. Il proprietario di circa quattro ettari di terreno, che era stato scorporato e lottizzato, chiese di poter permutare questi due lotti con un terreno sito nel territorio di Siracusa che presentava delle caratteristiche di ordine culturale e pedologico di gran lunga superiori a quelle dei terreni di cui chiedeva la permuta; si trattava, infatti, per i due lotti, di terreno pascolativo e di seminativo di quinta, mentre i terreni offerti erano in parte ugualmente pascolativi, ma per la massima parte irrigui e dotati di acqua.

Il richiedente motivava la sua richiesta, che, ripeto, è del 1962, con una migliore soluzione finale dei terreni che gli rimanevano, dato che questi terreni che dovevano essere permutati, si sarebbero trovati accorpati con altri in suo possesso lungo la stessa strada. Gli uffici non trovarono, da un punto di vista tecnico, amministrativo e, soprattutto, economico, nulla da eccepire alla richiesta, tanto più che, mentre per uno dei due lotti non c'erano assegnatari, perché l'assegnatario era morto senza lasciare eredi e, quindi, il terreno era nelle disponibilità dell'Eras, per l'altro lotto, l'assegnatario, un certo signor Auricchia non soltanto aveva espresso il suo consenso, ma aveva anche interessato le organizzazioni sindacali del luogo attraverso un telegramma dell'onorevole Strano, già nostro collega.

La permuta, infatti avrebbe consentito all'Auricchia, che è di Avola, di ottenere un lotto di gran lunga migliore del precedente e più vicino al suo comune di residenza, dato che quei terreni, pur ricadendo nel territorio del comune di Siracusa, sono quasi contigui con il territorio di Avola.

L'Ufficio, ripeto, ebbe ad esprimere parere favorevole soprattutto in considerazione della diversità di valore economico dei terreni, stimati, evidentemente, come terreni agrari. Devo aggiungere, per la completezza, che nel 1962, questi terreni di permuta erano anch'essi considerati ed erano dei terre-

ni agrari di cui ripeto, uno dei lotti non era neppure stato occupato.

L'onorevole La Porta chiede se non intendiamo intervenire. Non ho alcuna difficoltà ad approfondire i fatti, quali risultano dagli atti del 1962, però è certo che non vi sono state altre richieste di permuta. Che il terreno successivamente, come afferma il collega La Porta, sia diventato un terreno edilizio a me non risulta né era risultato agli uffici. Peraltro agli assegnatari vengono sempre concessi terreni da coltivare, perchè altri non ne potrebbero sfruttare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole La Porta per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

LA PORTA. Signor Presidente, lei ha sentito, nella conclusione della risposta data dall'onorevole Fasino, che l'Assessore ritiene necessario un ulteriore accertamento dei fatti al quale si dichiara disposto a procedere. Quindi si dovrebbe trovare lo strumento regolamentare perchè lo svolgimento di questa interrogazione non si consideri esaurito, ma rimanga sospeso in modo che lo Assessore possa poi integrare la risposta con gli altri elementi che avrà acquisito.

Per quanto riguarda il merito della risposta ora data dall'Assessore, vorrei dire, onorevole Fasino, che innanzitutto bisogna accettare se un proprietario, espropriato dieci anni prima con tutti i diritti che la legge sulla riforma agraria consentiva, come quello di esercitare scelte, di fare offerte e così via, conservi ancora il diritto di proporre permute a distanza di decenni dall'avvenuto esproprio e dall'avvenuto passaggio agli assegnatari. Se esistano o meno, cioè, titoli reali che il vecchio proprietario espropriato, pagato, senza causa in pendenza, senza motivi di opposizione, possa ancora conservare sui terreni espropriati.

Bisogna accettare in secondo luogo la capacità di esprimere pareri da parte dell'Ufficio dell'Eras, il quale ha ritenuto di non avere nulla da eccepire, soprattutto da un punto di vista economico, alla permuta, quando lo scambio è avvenuto fra terreni valutabili a 2500, 3 mila lire il metro quadrato e terreni valutabili 150, 200 lire il metro quadrato. La si deve accettare questa capacità, dal mo-

mento che ci troviamo di fronte ad un ufficio pubblico che, come l'onorevole Assessore ha ripetuto in Aula, ritiene che una differenza di duemilatrecento, duemilaquattrocento lire per ogni metro quadrato di terra non sia un motivo valido per ritenere la permuta non economicamente conveniente per l'assegnatario.

E badi, onorevole Fasino, che i prezzi da me citati non sono prezzi del 1966, ma quelli esistenti nel 1960, nella zona; quindi la permuta è avvenuta nel momento di valorizzazione, dal punto di vista turistico balneare, di quei terreni.

Una risposta che l'onorevole Assessore non ha dato è se esistano altre richieste di permuta.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Ho detto che non ve ne sono.

LA PORTA. A me risulta che esistono, onorevole Assessore, altre richieste, come dato certo, e che l'ufficio legale a Palermo, per conto dell'ex proprietario dei terreni si occupa di combinare la permuta. In questo caso, si tratta proprio di combinare la permuta, non di offrirla, di trattarla, di giudicare se nello scambio dei terreni vi sia o meno convenienza da parte dell'assegnatario o dell'Eras; si tratta di combinarla, e possibilmente senza che nulla risulti, se non l'atto definitivo della permuta avvenuta e accettata, così come nulla risulta per le permute del 1962.

Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatto e torno a pregarla, signor Presidente, di voler consentire, sempre che il Regolamento lo permetta, che l'Assessore possa in seguito comunicare l'esito degli ulteriori accertamenti sulla cui opportunità siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, l'interrogazione è stata già svolta, quindi lei potrà mettersi in contatto con l'Assessore per avere direttamente altre notizie oppure presentare un'altra interrogazione.

Si passa all'interrogazione numero 709, dell'onorevole Muccioli, all'oggetto: « Trattamento pensionistico del personale dell'Ente di sviluppo agricolo ».

Poichè l'onorevole Muccioli non è presente in Aula, l'interrogazione numero 709 si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 712, degli onorevoli La Porta, Rossitto e Vajola, allo Assessore all'agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza che la legge 26 luglio 1965, numero 965 consente agli Enti di diritto pubblico di iscrivere i propri dipendenti alla Cassa pensioni per i dipendenti degli Enti locali e che il termine entro cui è possibile esercitare tale facoltà scade il 30 novembre 1965. »

Poichè l'iscrizione dei dipendenti dell'Esa alla Cassa Pensioni per i dipendenti degli Enti locali garantisce un trattamento pensionistico notevolmente migliore e non comporta ulteriori oneri per l'Ente, i sottoscritti chiedono di sapere quali provvedimenti intende adottare per indurre l'Esa ad avvalersi della facoltà prevista dalla legge citata entro il termine del 30 novembre 1965 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per rispondere alla interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il personale dell'Eras, oggi Ente di sviluppo, soltanto in data 18 novembre 1965 ha sollecitato l'amministrazione dell'Ente stesso a provvedere in merito al trattamento pensionistico. Si comunica in proposito che, con la delibera numero 2333 del 29 novembre 1965 il Commissario straordinario ha deliberato di esercitare la facoltà prevista dalla legge 15 aprile 1955, numero 379, prorogata dalla legge 26 luglio 1965, numero 965, e di stabilire conseguentemente la iscrizione obbligatoria alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali per tutto il personale assunto a partire dalla data di approvazione della citata deliberazione, autorizzando, nel contempo, la iscrizione facoltativa alla Cassa stessa del personale in servizio alla data predetta, da esercitarsi entro il termine di anni cinque dalla data prevista.

La delibera di cui trattasi, adottata entro i termini consentiti dalla proroga della legge 26 luglio 1965, numero 965, è stata trasmessa all'Assessorato per l'approvazione ed è stata approvata; quindi il problema è stato definito in conformità alle richieste del sindacato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

LA PORTA. Mi dichiaro soddisfatto, anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 720, dell'onorevole Barbera, all'oggetto: « Divieto agli agricoltori di visitare il campo sperimentale presso l'istituto fitopatologico di Acireale ».

Poichè l'onorevole Barbera non è presente in Aula, l'interrogazione numero 720 si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 727 degli onorevoli Renda, Scaturro e Vajola all'Assessore all'agricoltura e foreste, « in relazione alla lettera del delegato sindaco di Linosa, protocollo 801 del 30 novembre 1965, oggetto legge 1 luglio 1946, numero 31, diretta all'Assessorato regionale all'agricoltura, per conoscere se non creda opportuno di accogliere le richieste avanzate da quella popolazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per rispondere alla interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. In merito all'istanza avanzata dal sindaco di Linosa, riguardante la concessione di un'ulteriore proroga dei termini per l'esecuzione delle opere sussidiate, in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, numero 31, si assicura l'avvenuto accoglimento della richiesta.

Al riguardo si è provveduto ad incaricare il capo dell'Ispettorato agrario provinciale di Agrigento di informare gli interessati del differimento a tutto il mese di settembre del 1966 dei termini in precedenza fissati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

RENDÀ. Anche a nome degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alle interpellanzse relative alla rubrica agricoltura.

Interpellanza numero 382, a firma degli onorevoli Muccioli, Avola e Cangialosi, allo oggetto: « Provvedimenti per regolarizzare la posizione del personale inquadrato nei ruoli periferici provvisori previsti dalla legge 8 aprile 1959, numero 12, in servizio presso gli

Ispettorati ripartimentali delle foreste in Sicilia ».

Poichè nessuno degli interpellanti è presente in Aula, l'interpellanza numero 382 si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Pubblica istruzione ».

Si inizia dalla interrogazione numero 637, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi, allo oggetto: « Situazione della edilizia scolastica elementare in Sicilia ».

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, l'interrogazione numero 637, degli onorevoli Marraro e Carollo Luigi, è stata trasformata in interrogazione con risposta scritta.

PRESIDENTE. Dispongo che l'interrogazione numero 637 sia cancellata dall'ordine del giorno.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Si passa all'interrogazione numero 674, degli onorevoli Messana e Giacalone Vito allo Assessore alla pubblica istruzione « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Provveditore agli studi di Trapani in ordine ad un'inchiesta, eseguita e conclusasi circa un anno fa, a carico dell'amministrazione del Consorzio dei patronati scolastici di Trapani e del suo presidente professore Calogero Sammartino, essendo noto che il consiglio scolastico provinciale di Trapani ebbe ad esprimere parere favorevole per lo scioglimento del consiglio di amministrazione di detto Ente; e ciò in seguito a gravi irregolarità amministrative-contabili, rilevate da un ispettore di ragioneria nominato dall'Assessore ».

Se non ritenga, altresì, nel caso in cui nessun provvedimento sia stato adottato, che il Provveditore agli studi, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° aprile numero 21, debba rispondere di omissione di atti di ufficio ed, eventualmente, di occultamento di reato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per rispondere alla interrogazione.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. In merito alla interrogazione numero 674, poichè l'argomento si riferisce alle medesime questioni circa l'operato del Presidente del patronato scolastico e del consorzio dei patronati scolastici di Trapani, nonchè all'operato del Provveditore agli studi, già sollevate con la interrogazione numero 504 dagli stessi onorevoli colleghi, ritengo di poter fare riferimento alla risposta scritta già data con nota numero 452 del 13 novembre 1965 per la precedente interrogazione al fine di dichiarare anche le odierni perplessità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacalone Vito per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, sia io che il collega Messana ci eravamo considerati insoddisfatti della risposta scritta fatta ci pervenire dall'onorevole Assessore. Adesso, non avendo egli ritenuto di aggiungere altro a quanto comunicato nella precedente risposta, nel rinnovare la nostra insoddisfazione, ci riserviamo, per quanto riguarda l'operato del responsabile del Consorzio dei patronati scolastici, se occorre, di investire addirittura l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 694, degli onorevoli Cortese, Marraro, Carollo Luigi, Prestipino Giarritta, La Porta, Messana, Renda, Nicastro, Tuccari e Colajanni all'Assessore alla pubblica istruzione «per sapere quali passi abbia fatto o intenda fare con la massima sollecitudine perché nel disegno di legge numero 426, in discussione al Senato della Repubblica, sia inserito il riconoscimento giuridico del servizio prestato presso le scuole sussidiarie della Regione e presso le scuole popolari statali e non statali, dagli insegnanti elementari non di ruolo, affinchè gli stessi, dopo anni di lavoro e di sacrifici, possano acquisire il diritto di essere inseriti nella graduatoria permanente e di partecipare al concorso speciale previsto dallo stesso disegno di legge numero 426».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interroga-

zione numero 694, con la quale, in relazione al disegno di legge numero 426 del Senato della Repubblica, si chiede di conoscere quali interventi siano stati esperiti al fine di ottenere l'esplicito riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti incaricati nelle scuole sussidiarie regionali agli effetti della loro partecipazione al concorso speciale previsto dalla predetta proposta legislativa, devo preliminarmente riferire di essere venuto a conoscenza, in via ancora uffiosa, della presentazione al Senato di un altro disegno di legge, numero 449, che supera il precedente numero 426.

In tale nuovo progetto, infatti, è previsto il riconoscimento del servizio prestato presso le scuole sussidiarie della Regione siciliana, limitatamente agli insegnanti che dal 1947 ad oggi possano vantare un minimo di 10 anni di insegnamento, anche non consecutivo, nelle predette scuole regionali, ridotti, per altro, a 5 anni per coloro che abbiano conseguito l'idoneità in precedenti concorsi per posti di ruolo, banditi sia dallo Stato che dalla Regione, e che comunque, però, abbiano avuto dal 1960 un minimo di 3 anni di incarico di insegnamento in scuole statali.

Di tale recentissimo nuovo progetto sono in attesa di conoscere l'esatta formulazione, avendo già richiesto l'atto parlamentare in questione, e ciò al fine di continuare l'azione di stimolo che ho già intrapreso perchè il riconoscimento del servizio prestato nelle scuole sussidiarie della Regione venga leggiativamente sancito agli effetti previsti dal citato disegno di legge numero 426.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti di avere, infatti, già prospettato, fin dal scorso anno, al Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale della istruzione elementare, con nota ufficiale, l'opportunità di intervenire prontamente presso la Commissione legislativa pubblica istruzione del Senato perchè, in sede di esame del disegno di legge numero 426, fosse riconosciuto il servizio prestato nelle scuole sussidiarie della Regione.

Anche in relazione al citato nuovo progetto legislativo proseguirò questa azione.

RENDA. Questo nuovo progetto è di iniziativa governativa o parlamentare?

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. Credo che sia parlamentare.

V LEGISLATURA

CCCXIX SEDUTA

12 GENNAIO 1966

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

RENDÀ. Signor Presidente, è importante accertare se il nuovo progetto di legge sia di iniziativa governativa o parlamentare, perché il disegno di legge numero 426, se non sbaglio, è stato già approvato dalla Camera: quindi si tratterà di una proposta di legge, probabilmente. Dalla risposta dell'Assessore, francamente non si evincono motivi per cui non siano state accolte le richieste nel disegno di legge di iniziativa governativa.

GIACALONE DIEGO, Assessore alla pubblica istruzione. E' stata accolta la richiesta di riconoscimento, per gli insegnanti che hanno dieci anni di servizio.

RENDÀ. No, quello è il nuovo disegno di legge; io parlo del disegno di legge numero 426, nel testo ufficiale del Governo, già approvato da un ramo del Parlamento.

Pertanto torno ad insistere perché il contenuto della interrogazione possa essere fatto presente, esercitando le pressioni necessarie onde questa giusta rivendicazione sia accolta. Naturalmente, non sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 708, a firma dell'onorevole Seminara, all'oggetto: « Motivi che hanno determinato la chiusura della scuola professionale annessa alla distilleria Bertolino in Partinico ».

Poichè l'onorevole Seminara non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 731, dell'onorevole Lo Magro, all'oggetto: « Coordinamento della situazione delle scuole materne in Sicilia con la iniziativa nazionale nella stessa materia ».

Poichè l'onorevole Lo Magro non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa alle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Interpellanza numero 386, dell'onorevole Lo Magro, all'oggetto: « Sospensione di maestri elementari nominati nell'anno scolastico 1964-1965 con supplenza annuale ».

Poichè l'onorevole Lo Magro non è presente in Aula, l'interpellanza numero 386 si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Sviluppo economico ».

Si inizia dall'interrogazione numero 602, degli onorevoli Corallo e Genovese « all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale versano gli operai della Simm di Palermo e del comportamento del Consiglio di Amministrazione della suddetta Azienda del gruppo Sofis che, mentre nega ai lavoratori il riconoscimento di diritti contrattuali, procede a massicce assunzioni di impiegati che non trovano alcuna giustificazione sotto il profilo tecnico-economico.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se l'Assessore è a conoscenza del fatto che detta industria è priva di commesse e non dispone di Uffici tecnici, sicché le assunzioni non trovano altra motivazione se non l'elettoralismo e compromettono irrimediabilmente ogni possibilità di risollevamento di detta industria.

Gli interroganti desiderano infine sapere se l'Assessore intende disporre accertamenti sul rapporto numerico abnorme oggi esistente in detta industria tra impiegati ed operai e sulle pressioni esercitate da uomini politici al fine di ottenere assunzioni presso le varie aziende Sofis avvalendosi come mezzo di ricatto della inchiesta in corso sulle attività della Sofis, inchiesta che, artificiosamente protratta nel tempo, sta sempre più assumendo il carattere di strumento di pressione spregiudicatamente usato da taluni al fine di conseguire illecite contropartite ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore allo sviluppo economico per rispondere alla interrogazione.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo e economico. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interrogazione degli onorevoli Corallo e Genovese sulla situazione degli operai della Simm di Palermo, comunico quanto segue. Da informazioni assunte presso la Sofis risulta che le attività in corso della Simm di Palermo ed il *carnet* di commesse acquisite dalla stessa nel 1965 ammontano ad un valore complessivo di 3 miliardi 961 milioni 766 mila 340, così ripartiti: Ferrovie dello Stato: numero 40 locomotori a due assi, lire 780 milioni; Ferrovie dello Stato: numero 35 locomotori a 3 assi, 2 miliardi 96 milioni; numero 1 serbatoio da centimetri 6,

Porto Empedocle, revisionabile, 21 milioni 52 mila; Assessorato regionale ai lavori pubblici: numero 2 sovrappassi pedonali per l'autostrada Palermo-Punta Raisi, 10 milioni 964 mila; Esso Standard italiana: numero 2 serbatoi Acqua dei corsari, 40 milioni; Shell Napoli: capriate per serbatoi trasformazione materiale detti Enti, 2 milioni 643 mila 680; Isla: pensilina per stabilimento di Castelvetrano più numero 1 serbatoio, 2 milioni 43 mila; Avis Castellamare di Stabia: numero 1 carro trasbordatore, 18 milioni; Badoni: torri per Monte Erice e Catanzaro Caraffa, trasformazione materiale detti enti, 3 milioni 200 mila; Simm: strutture per reparto montaggio locomotori, 58 milioni; Simm: prolungamento vie di corsa parco grezzi, 31 milioni; Simm: strutture reparto meccanica, 68 milioni; Simm: varie, carro trasbordatore gru, strutture varie, 28 milioni; Omar: 800 milioni.

Quanto al mancato rispetto da parte della Società dei contratti di lavoro, sto procedendo con i mezzi disponibili ai relativi accertamenti individuali, onde stabilire la esatta entità delle violazioni lamentate. Al riguardo sarò grato agli onorevoli interroganti se vorranno collaborare, fornendomi in via breve notizie precise e documentate sulla questione, al fine di svolgere tutte le iniziative possibili per pervenire alla soluzione più concreta. Circa, infine, la sproporzione esistente tra operai ed impiegati, da notizie fornite ed accertate risultano impiegate presso la Società, al 31 settembre 1965, 44 unità di personale amministrativo contro numero 188 unità di personale operaio. Ritengo che tale rapporto non debba essere suscettibile di ulteriore divario essendo di già, se non abnorme come ammettono gli onorevoli interroganti, certamente rilevante. Comunque, in tal senso assumerò le opportune iniziative per evitare da parte della Simm ulteriori assunzioni di personale impiegatizio in modo da non aggravare la situazione esistente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORALLO. Onorevole Assessore, la interrogazione porta la data del 19 luglio 1965; trovo, quindi, piuttosto sorprendente che siano ancora in corso accertamenti circa le violazioni del contratto di lavoro da noi denunziate. Tanto più che queste hanno dato luogo a ma-

nifestazioni di lotta da parte dei lavoratori, a sospensione di lavoro, a scioperi e delegazioni ed a trattative con i dirigenti della Società e con i dirigenti della Sofis. Sicchè non credo che sarebbe stato difficile acquisire rapidamente tutte le informazioni inerenti alle dette violazioni. Comunque, benchè deluso, accetto l'invito dell'Assessore, che mi chiede di fornire brevi manu ulteriori, più precise e dettagliate notizie circa l'entità delle violazioni medesime, confidando che l'onorevole Assessore farà poi del suo meglio per porre fine ad una situazione, che, se inammissibile in qualunque azienda, è inconcepibile in una azienda pubblica, in una azienda praticamente di proprietà della Regione siciliana.

In ordine alla questione del numero degli impiegati, l'onorevole Assessore ha usato una espressione che vorrei correggere: « se non abnorme, come ammesso dagli interroganti ».

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Per il numero.

CORALLO. No, per il rapporto abnorme esistente tra impiegati ed operai. Lei più propriamente avrebbe dovuto dire: « come denunciato dagli interroganti », perchè noi non abbiamo nulla da ammettere. Noi abbiamo denunciato questa situazione ed abbiamo denunciato, onorevole Assessore, che, nel momento in cui l'azienda era in crisi, senza commesse, senza prospettive di lavoro, con sospensione del lavoro, in una situazione drammatica, i dirigenti, anzichè preoccuparsi di trovare commesse e lavoro, provvedevano soltanto ad assumere nuove unità di personale assolutamente inutile e dannoso, accrescendo il disagio e le difficoltà in cui si trovava l'azienda.

Ho constatato, infatti, onorevole Assessore, che quella stessa mattina in cui gli operai scendevano in massa in sciopero e si recavano in piazza Ungheria per manifestare lo stato di disagio in cui versavano, la loro preoccupazione, le loro incertezze per l'avvenire, si presentavano al lavoro altre due unità di personale assunte proprio quel giorno; si continuava, cioè, ad assumere, come se si trattasse di un'industria in fase di crescente sviluppo, in piena floridezza economica. Onorevole Assessore, ho denunciato un fatto preciso: il Presidente della Simm, onorevole Cinà, sta facendo di questa azienda uno strumento elettorale, e sul piano più deteriore. Le persone

assunte hanno un comune luogo di origine, sono tutte provenienti da una determinata zona, da una determinata Provincia.

Si parla tanto, in astratto, degli scandali della Sofis, ma quando un deputato denuncia un caso specifico e chiede al Governo di intervenire, di tamponare, il Governo non interviene, non provvede, si limita soltanto a constatare che esiste effettivamente un rapporto « se non abnorme... » etc. Non mi risulta, però, che allo onorevole Cinà sia stata mossa alcuna contestazione o che il Governo abbia fatto presente che la Regione siciliana non sopporta tali sacrifici per costruire nuove aziende, soltanto per soddisfare le esigenze elettorali di questo o di quell'altro personaggio.

Queste aziende hanno la funzione di dare lavoro ai siciliani, e per dare lavoro bisogna svilupparle in modo sano, con criteri economici, non caricarle di oneri che le condannano al lento deperimento e poi alla morte.

E poi piangiamo sulla incapacità di dare un serio sviluppo alla nostra industria, alla iniziativa pubblica.

Questo era il senso della nostra interrogazione, onorevole Assessore, ma non mi sembra che lei abbia voluto coglierlo Sicchè mentre mi riservo di fornirle ulteriori dati, ulteriori informazioni, prendo atto che il Governo della Regione non è in grado di intervenire per por fine ad una situazione scandalosa, quale quella da noi denunciata, e dichiaro, pertanto, di essere insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò quanto già detto dal mio collega di Gruppo, onorevole Corallo, né cercherò di rifarmi agli stessi argomenti. Intendo riferirmi, invece, alla parte relativa alle commesse, sulla quale mi è sembrato di cogliere un certo ottimismo dell'Assessore.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Mi sono permesso di elencarle. Non c'è ottimismo.

GENOVESE. Desidero ricordare all'onore-

vole Assessore che, proprio mentre noi discutiamo in questa sede della situazione della Simm, che rispecchia — come giustamente faceva notare l'onorevole Corallo — il grave orientamento del governo, in ordine alle scelte operate per quanto riguarda le aziende a partecipazione Sofis, scelte di dirigenti (per la verità, non conosciamo la grande competenza dell'onorevole Cinà e, potremmo aggiungere, anche di altri dirigenti della Sofis, mentre conosciamo, la loro grande voglia di assumere soprattutto impiegati; e, non a caso, abbiamo preannunziato, onorevole Grimaldi, come lei stesso richiede, notizie brevi mani, molto precise sulla situazione venutasi a creare alla Simm), fuori, in piazza, onorevole Assessore, i lavoratori della Simm sono in agitazione e insieme a tutti gli operai delle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione Sofis, richiedono, che si discuta il disegno di legge sul fondo metalmeccanico, che potrà creare appunto condizioni favorevoli allo sviluppo di queste aziende.

Mi è sembrato di cogliere, ripeto, un certo cttimismo nelle sue parole, onorevole Assessore, perchè una elencazione di cifre ad altro non serve, se non vengono chiosate e interpretate in un certo modo, che a rendere, diciamo così, meno pesante, o meno amara la pillola che si vuole fare inghiottire.

Siamo estremamente preoccupati per la Simm; siamo soprattutto preoccupati perchè le commesse sono in relazione al potenziamento ed allo sviluppo della stessa azienda; quindi, per noi questo problema rimane come il problema base della creazione del fondo metalmeccanico. Ecco perchè oltre alla discussione avvenuta in sede di Giunta del bilancio, presente lei e l'Assessore all'industria, all'inizio di questa seduta abbiamo sottolineato al Presidente dell'Assemblea la esigenza di sollecitare i Presidenti di Commissione perchè il relativo disegno di legge che era stato, appunto, sospeso, bloccato, anche perchè così il Governo aveva deciso, possa trovare nuovamente ingresso in Aula per giungere all'approvazione finale.

Onorevole Assessore, ci saremmo attesi da lei, in relazione alla situazione della Simm che peraltro è un po' quella di tutte le fabbriche metalmeccaniche siciliane, la conferma che la situazione di queste aziende è in realtà pesante e non solo perchè occorre, ap-

punto potenziarne la capacità produttiva, ma perchè, tra l'altro, gli amministratori o alcuni di essi hanno usato i sistemi ben noti nella gestione degli enti pubblici. Ben a ragione lo onorevole Corallo sostiene che le due questioni sono connesse.

Che cosa vanno cianciando alcuni uomini della Democrazia cristiana a proposito di certe industrie Sofis, quando poi la maggioranza governativa chiama ai posti di direzione persone di cui non conosciamo, ripeto, la competenza e che si servono delle industrie come strumenti per il loro elettoralismo, per quello dei loro amici e dei loro partiti?

Questi motivi della nostra insoddisfazione, onorevole Assessore; insoddisfazione non nei suoi riguardi, per la sua attività, il suo impegno, la sua volontà, ma per quel che attiene alla situazione obiettiva. Sfiducia quindi ad un Governo incapace financo di intervenire laddove il suo intervento non sarebbe ostacolato da paratie, data la posizione delle aziende private; sfiducia ad un Governo incapace obiettivamente, al di là delle intenzioni dei singoli assessori, di dare soddisfazione non solo sul piano morale economico e politico, ma anche sul piano morale alla Sicilia.

Con queste dichiarazioni noi intendiamo, onorevole Assessore, riconfermare il nostro impegno di condurre una battaglia per il disegno di legge sul fondo metalmeccanico, che, ripeto, è uno dei provvedimenti fondamentali; e la nostra interrogazione è stata una occasione per sottolineare nuovamente l'esigenza di dare accoglimento concreto alle istanze operaie onde restituire la tranquillità e la serenità ai lavoratori interessati.

Desidero ricordare che questi lavoratori si trovano in piazza in attesa di poter conferire con il Presidente della Regione, che però oggi è assente. Spero pertanto che ella, onorevole Grimaldi, vorrà ricevere almeno una delegazione accompagnata da noi. I rappresentanti dei lavoratori avranno così modo di riferirle alcuni episodi che nell'azienda si verificano.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 642, degli onorevoli Scaturro, Renda e Vajola al Presidente della Regione e allo Assessore allo sviluppo economico « per sapere se sono a conoscenza della continua opera di violazione del vincolo panoramico, paesaggistico ed archeologico operata nella città di

Agrigento e non contrastata da quella Amministrazione comunale.

Risulta anzi, che il Comune abbia rilasciato licenza di costruzione in violazione dell'articolo 39 del regolamento edilizio e delle leggi del 1939 relative al vincolo panoramico ed archeologico.

In particolare gli interroganti intendono riferirsi alle costruzioni autorizzate nella Via Esseneto e lungo la Panoramica Bonamorone Templi Vecchi.

Se non ritengano di intervenire per indurre il Comune di Agrigento a disporre la sospensione dei lavori fino a quando tutta la materia non sarà disciplinata dal Piano regolatore della città dei Templi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Grimaldi per rispondere alla interrogazione.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. In merito all'interrogazione degli onorevoli Scaturro, Renda e Vajola, significa quanto segue: il vincolo panoramico di Agrigento venne deliberato dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nella seduta del 10 luglio 1965 e reso definitivo con decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 12 giugno 1957. Con sentenza del 31 ottobre 1964, pronunciata a seguito di denuncia penale sporta a carico del costruttore per violazione dell'articolo 734 del codice penale, il Pretore di Agrigento dichiarava inesistente il vincolo, perchè alla seduta avevano partecipato con voto deliberativo due membri estranei alla commissione stessa, con la conseguenza che era da ritenersi giuridicamente nulla la deliberazione.

Senza pregiudizio dell'azione volta ad accertare eventuali responsabilità dei funzionari, si rese necessario, allo scopo di non privare della opportuna tutela i luoghi in questione, promuovere una nuova determinazione da parte della Commissione, che, riunitasi nelle sedute del 26 febbraio e dell'8 marzo 1965 dopo reiterate insistenze della Presidenza della Regione, deliberava un nuovo vincolo.

Il verbale delle sedute della Commissione, unitamente alla planimetria dei luoghi assoggettati a vincolo, è stato pubblicato all'albo del comune di Agrigento e delle associazioni provinciali interessate.

Non appena la competente Sovrintendenza avrà comunicato gli estremi di pubblicazione e trasmesse le eventuali opposizioni presen-

tate dagli interessati, la Presidenza procederà agli adempimenti successivi, previsti dalla citata legge 29 giugno 1939, numero 1497, fino alla emissione del decreto presidenziale che approva in via definitiva l'elenco delle bellezze naturali, deliberato dalla Commissione.

Va ricordato al riguardo che le prescrizioni del vincolo sono operanti ancor prima dell'emanazione del decreto presidenziale a far tempo dalla data di pubblicazione nello albo comunale del verbale della commissione. Il comune di Agrigento, con nota numero 20801 dell'8 settembre 1965, ha assicurato che tutti i progetti di edifici ricadenti nelle zone vincolate, o punti deliberati dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, sono stati esaminati dal Comune medesimo dopo preventivo esame e nulla osta da parte della Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale. Con la nota medesima il comune di Agrigento ha fatto presente che nessuna licenza edilizia è stata rilasciata senza il preventivo nulla osta della Sovrintendenza predetta. Quanto alla lamentata violazione delle norme del regolamento edilizio comunale, tengo ad assicurare gli onorevoli colleghi che ho già disposto un accertamento presso il Comune mediante ispezione amministrativa, volta a rilevare se siano state rilasciate licenze edilizie in violazione di tali vincoli.

Ritengo che dopo queste mie considerazioni il collega Scaturro si possa dichiarare in certo qual modo soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, mi dichiaro, così come ritiene l'onorevole Grimaldi, parzialmente soddisfatto. Soddisfatto per la sua azione, per l'informazione dettagliata che ci ha dato; insoddisfatto per quanto riguarda la questione in generale e per quello che sta avvenendo, purtroppo, alla luce anche della sentenza del pretore, che, guarda caso, va a scoprire che alla seduta della commissione avevano partecipato due membri estranei alla commissione stessa.

Avrei desiderato, onorevole Assessore, notizie più precise per quanto riguarda special-

mente un palazzo che dovrebbe essere costruito in via Esseneto, e di ciò la prego di prendere nota. Si dice — ed è su questo punto che vorrei una sua risposta, se non subito, anche successivamente in via privata — che per un certo palazzo, da fabbricare in via Esseneto, per il quale il Comune avrebbe negato l'autorizzazione alla costruzione, l'imprenditore, parente o comunque consocio di un componente del Governo regionale, a suo tempo assessore allo sviluppo economico — naturalmente non si tratta di lei, onorevole Assessore — abbia ottenuto la autorizzazione alla costruzione direttamente dall'Assessorato per lo sviluppo economico. Questo intanto glielo accenno con il beneficio dell'inventario, ma mi riservo di darle ulteriori precisazioni.

Le sarei, pertanto, grato se volesse accettare la veridicità di tale notizia, perchè in caso positivo, noi esamineremo quali possibilità il Regolamento dell'Assemblea offre per portare la questione in Aula e chiedere all'Assessore del tempo spiegazioni in ordine alla detta licenza; in caso negativo, considereremo definitivamente chiuso l'argomento. Quello che a noi preme è che si ponga fine al mostruoso progredire di costruzioni edilizie che deturpano il panorama impareggiabile della Valle dei Templi.

Da ogni parte del mondo arriva gente ad Agrigento per vedere la Valle dei Templi in occasione della Sagra del mandorlo. Però anzichè la Valle dei Templi vede le nuove costruzioni sorte addirittura a pochi metri dai Templi stessi, tanto che sono chiamate i nuovi Templi. È un'offesa al paesaggio ed alla tradizione culturale e storica della nostra Isola.

Le chiediamo, pertanto, onorevole Assessore, che quanto da lei detto valga almeno rigorosamente per il futuro, mentre la prego di accettare la questione che le ho segnalato.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Sarò grato all'onorevole interrogante se vorrà fornirmi ulteriori, più precisi elementi in ordine alle considerazioni da lui svolte.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 666, degli onorevoli Tuccari, Cortese, Nicastro e Prestipino Giarritta, all'Assessore

allo sviluppo economico « per conoscere, in ordine alla applicazione della legge 167 e alle predisposizioni dei piani regolatori comunali, quali siano i Comuni che hanno adempiuto alle prescrizioni delle leggi, se obbligati, e per conoscere quale è lo stato degli adempimenti da parte dell'Assessorato per i Comuni semplicemente facultizzati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore allo sviluppo economico per rispondere alla interrogazione.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. In riferimento all'interrogazione degli onorevoli Tuccari, Cortese ed altri, comunico che lo stato di applicazione della legge 167 nel territorio della Regione può così sintetizzarsi: degli 11 comuni obbligati, comprensivi, cioè, di tutti i capoluoghi, nonché di Marsala e Gela, soltanto tre, e precisamente Palermo, Caltanissetta e Trapani, hanno adottato i piani di zona, di cui è in corso l'istruttoria per la relativa approvazione; gli altri sono stati sollecitati e diffidati a termine di legge.

Quanto ai piani regolatori generali dei settantaquattro comuni obbligati, ai sensi del decreto numero 255 del 12 marzo 1956, soltanto tre, e precisamente Palermo, Acicastello e Giardini, hanno il piano già approvato, mentre 14 lo hanno già adottato ed è in corso il procedimento amministrativo per l'approvazione. Gli altri comuni sono già sollecitati a provvedere a norma di legge, e proprio in questi giorni ho firmato i relativi decreti per l'adempimento di altri comuni della Sicilia orientale. Quanto ai comuni semplicemente facultati, l'Assessorato per lo sviluppo economico li ha invitati a presentare le domande per la concessione di contributi previsti per la redazione dei piani regolatori. Non credo che questo invito abbia avuto felice esito.

Tengo, comunque, a precisare agli onorevoli interroganti che l'Assessorato segue con particolare attenzione tutta la situazione urbanistica siciliana, anzi debbo in proposito comunicare di avere instaurato il sistema di periodici incontri con gli amministratori comunali presso le singole amministrazioni provinciali, onde pervenire in modo più sollecito ed efficiente ad una completa pianificazione urbanistica isolana. E', infatti, di alcu-

ne settimane or sono la prima riunione con gli amministratori comunali della provincia di Catania, tenutasi presso la locale amministrazione provinciale, in cui sono stati messi a fuoco i problemi urbanistici dei comuni vicini e sono stati dati suggerimenti e consigli per la redazione dei regolamenti edilizi e dei piani regolatori generali. Ho predisposto un programma di visite e di accertamenti nelle altre province che avrà luogo, quanto prima possibile, e, forse, con molta probabilità, dopo l'approvazione del bilancio della Regione. A questa riunione ne faranno seguito altre nelle singole province. Ritengo doveroso precisare che l'efficiente organizzazione dei servizi urbanistici è facilmente rilevabile dalla mole di circolari emesse dallo Assessorato e dirette a chiarire e rendere più snelle le complesse procedure nella materia in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

TUCCARI. Signor Presidente, il bilancio degli adempimenti da parte degli Enti locali e dell'Assessorato allo sviluppo economico è estremamente modesto e non credo sia necessario sottolinearlo.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. L'autonomia dei comuni deve essere rispettata.

TUCCARI. A proposito dell'autonomia dei comuni, che l'Assessore invoca ad esimente dello scarso bilancio di realizzazioni, desidererei procedere ad una distinzione fra le varie questioni. Sappiamo tutti come quello della 167 sia un capitolo che introduce alla materia molto contestata del controllo sulla proprietà delle aree fabbricabili, ma come, d'altra parte, possa costituire per tutti i comuni oltre una certa classe, uno strumento fondamentale per avviare ad un riordino urbanistico e per realizzare piani efficienti di edilizia popolare. Sono note in generale le resistenze dei gruppi conservatori che stanno dietro le amministrazioni della maggior parte dei grandi e medi centri siciliani; però, è altrettanto vero che nel periodo in cui la legge ha avuto il suo avvio, in campo nazionale si è registrata una

certa efficienza di iniziative propulsive da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Non si ha, comunque, la sensazione, onorevole Assessore, che lo stesso impulso e la stessa cura — forse per il sopravvenire di più meditate considerazioni che hanno posto su un piano generale la questione dell'applicazione della 167 al centro di una serie di resistenze sociali molto accentuate — nonchè lo stesso promettente avvio sia stato tradotto in termini di efficienza in campo regionale. Dico questo, riferandomi, per esempio, a quei pochi casi di applicazione della 167 che sono pervenuti all'esame dell'Assessorato. Vi sono certi comuni — e mi riferisco in particolare ad alcuni centri della zona di sviluppo industriale della provincia di Messina — per i quali il problema di un riassetto, urbanistico secondo vedute moderne, trattandosi di comuni che escono da caratteristiche rurali, acquista una importanza notevole.

Questi problemi, ripeto, non sono stati considerati da parte dell'Assessorato con la dovuta cura e sollecitudine ed avviati a conclusione. Anzi ho avuto occasione in frequenti incontri con i funzionari preposti e con i tecnici di sottolineare la mia sensazione che non vi fosse un ambiente favorevole a sostenere, incoraggiare e portare avanti la realizzazione di questi programmi, di queste vedute. Per la legge 167, quindi, credo che si debba ripetere l'invito all'Assessorato ad una maggiore solerzia e, per quanto riguarda i rapporti con l'autonomia degli enti locali che l'Assessore invoca, credo che si debbano esaminare in termini più concreti le forme attraverso le quali procedere a sollecitazioni, a diffide e — perchè no? — anche all'adozione di quei mezzi straordinari sostitutivi che le leggi oggi consentono e che sono sovente dall'Assessorato agli enti locali adottati per questioni che, certamente, non rivestono un'importanza di tal genere.

Anche per quanto riguarda il problema più generale dei piani regolatori sarebbe ingenuo pensare che tutto possa procedere facilmente. Sappiamo quale groviglio di interessi, di resistenze si accumulano attorno ad esso. Perciò mentre va richiesta una più ferma sollecitazione ed un più fermo impegno nei confronti dei comuni che sono obbligati a compiere i loro adempimenti, si richiede anche

una maggiore solerzia nei confronti dei comuni che sono soltanto facultati ad adottare iniziative.

Noi partiamo da questa considerazione: dovranno, anche in situazioni di non primaria importanza, vengano adottate e accolte vedute urbanistiche moderne vi sono sempre interessi inconfessabili che si spezzano e sono sempre esigenze di carattere zonale ed economico avanzato e progredito che chiedono di essere riconosciute e sanzionate.

La risposta, quindi, non mi lascia in alcun modo soddisfatto, dicevo, per il bilancio di attività. Vorrei però, che da quello che è stato realizzato, da questi spunti di iniziativa — perchè soltanto di questo si tratta — che l'Assessore ha qui citato, possa prendere l'avvio una azione più efficiente e in direzione degli adempimenti obbligatori da parte dei comuni che a ciò sono tenuti, e in direzione degli adempimenti facoltativi, che pur sempre sono importanti per lo stabilirsi di una linea urbanistica ed economica più moderna.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 667, degli onorevoli Prestipino Giarritta, Nicastro e Cortese, all'oggetto: « Rilievo aerofotogrammetrico del territorio della Regione ».

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, a seguito di accertamenti fatti presso Enti ed organismi, si è rilevato che il rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio della Regione, ai fini della pianificazione urbanistica regionale, verrebbe a costare circa 1 miliardo e 600 milioni.

In considerazione del fatto che stiamo predisponendo ulteriori accertamenti, chiedo il rinvio dello svolgimento della interrogazione numero 667.

TUCCARI. D'accordo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione numero 667 è rinviato.

Segue l'interrogazione numero 681 dello onorevole Seminara, all'oggetto: « Ultimazione della via Filippo Pecoraino della zona industriale di Brancaccio (Palermo) per il raccordo con le strade statali che portano nei vari centri dell'Isola ».

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, chiedo il rinvio dello svolgimento di questa interrogazione, non essendo ancora in possesso di notizie complete.

SEMINARA. D'accordo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione numero 681 è rinviato.

Segue l'interrogazione numero 710 a firma dell'onorevole Corallo, all'oggetto: « Assegnazione di terreni delle zone industriali della Regione ».

Poichè l'onorevole Corallo partecipa alla riunione dei capigruppo, lo svolgimento della interrogazione numero 710 è rinviato ad altra seduta.

Per lo stesso motivo è rinviato lo svolgimento della interrogazione numero 721 dell'onorevole Mangione.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze rivolte all'Assessore allo sviluppo economico.

Interpellanza numero 305, degli onorevoli Miceli e La Torre, « al Presidente della Regione ed all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

in considerazione del crescente disagio in cui versa la popolazione dei mandamenti storici di Palermo in grazia del ritardato inizio delle opere di risanamento previste e finite rispettivamente dalle leggi nazionali numero 18 e numero 28;

in considerazione altresì che la crisi che travaglia il settore edilizio e le industrie collaterali, la quale provoca un aumento incessante della disoccupazione operaia, è fonte di grave tensione sociale ed ha indotto le organizzazioni sindacali a promuovere concordemente vaste azioni rivendicative;

— se il Governo abbia compiuto gli atti necessari a rendere immediatamente esecutivi i piani di risanamento definiti dal Comune di Palermo, e — in caso contrario — quali passi abbia compiuto e intenda compiere onde superare le remore che eventualmente impediscono tali atti;

— se inoltre siano a conoscenza di misure predisposte dalla Amministrazione comunale di Palermo al fine di rendere possibile la concreta effettuazione delle opere di risana-

mento e — in caso negativo — quali interventi prevede il Governo atti a sollecitare tale impegno da parte dell'Amministrazione stessa ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per illustrarla.

MICELI. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, come è a conoscenza dei deputati interpellanti, il problema del risanamento dei quattro mandamenti della città di Palermo, almeno per quanto attiene alla potestà amministrativa che su questa materia ha la Regione, non presenta più le iniziali difficoltà di ordine tecnico-giuridico, dovute, invero, ad un difettoso inserimento delle leggi statali numero 18 e numero 28 del 30 gennaio 1962, nel sistema giuridico vigente in materi urbanistica, rappresentato dalla legge 17 agosto 1942, numero 1150. Tali difficoltà sono state superate in seguito a diversi incontri tra l'amministrazione della Regione e quella del Comune di Palermo, di cui l'ultimo, conclusivo e risolutivo, è stato tenuto il 17 novembre ultimo scorso.

In quella sede si è concordato che il Consiglio comunale di Palermo adotterà nella sua prossima riunione, io ritengo che lo abbia già fatto, il piano di risanamento del rione Castello-San Pietro, ricadente nel mandamento di Castellammare, che verrà subito trasmesso all'Assessorato allo Sviluppo economico, il quale provvederà al relativo esame ed alla relativa approvazione, dopo di che avrà inizio in termini reali il risanamento in questione.

L'Assessorato allo sviluppo economico è stato in questa opera largo di consigli e di suggerimenti, ben consapevole dei riflessi socio-economici del risanamento dei mandamenti storici palermitani, ed appunto per queste considerazioni si è fatto sempre parte attiva nel provocare ripetuti incontri con gli amministratori comunali, con organismi sindacali, con i settori interessati al problema, onde raggiungere precise intese sul procedi-

mento da seguire per l'inizio del risanamento; interesse, che, per concorde volontà, sia dell'Assessorato che dei responsabili della politica urbanistica del comune di Palermo, sono sfociate, proprio nei giorni scorsi, nella soluzione testé annunziata.

Trovandosi, pertanto, la situazione a questo punto, si può ritenere che l'opera sarà portata, in breve tempo, ad inizio di lavoro. L'Assessorato per lo sviluppo economico si è, a mezzo del sottoscritto, impegnato in questo senso nell'interesse della popolazione e dei lavoratori interessati al problema della edilizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'Assessore può soddisfarmi soltanto parzialmente, perché la legge sul risanamento dei quattro mandamenti storici della città di Palermo risale al 1962, cioè a tre anni addietro.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

In questa circostanza si inseriva un altro fatto molto grave: la crisi che travaglia tuttora l'industria edilizia non solo nella città di Palermo e nella Regione siciliana, ma anche in campo nazionale, dove sono stati adottati appositi provvedimenti. Tutto ciò però non è valso a superare la crisi stessa, nè il grave stato di disoccupazione operaia, fonte di preoccupazioni sia per il Governo centrale che per il Governo regionale.

Il 23 febbraio dell'anno scorso, durante una grande manifestazione — e l'Assessore può attestarlo essendosi incontrato con tutte le organizzazioni sindacali — uno dei problemi di fondo da noi, come organizzazione sindacale, posto fu appunto quello relativo all'edilizia, accanto all'altro concernente la situazione industriale sul quale questa sera ancora una volta abbiamo avuto una manifestazione, diciamo, così, arroventata, per un certo verso, essendo gli operai addetti all'industria metalmeccanica in questo momento minacciati di licenziamento.

L'Aeronautica sicula, la cui sorte dipende anche dall'esito del disegno di legge sul fondo metalmeccanico, ha, intanto, licenziato dieci impiegati, al fine di alleggerire l'organico. In un futuro molto prossimo la situazione si aggraverà ancora di più. Quindi non solo vi è l'esigenza di dare con la legge *in fieri* uno sbocco agli indirizzi di politica economica nel quadro del piano di sviluppo economico della Sicilia, ma anche di risolvere il problema delle commesse.

Giorni or sono, nello svolgere la relazione ho sottolineato che nel settore dell'industria la Sicilia ha ancora una posizione subordinata, per cui, quando il Governo centrale e gli istituti addetti fanno mancare le commesse, la situazione assume una tale gravità da comportare la chiusura delle fabbriche.

Tornando al problema dell'edilizia, la città di Palermo ha a sua disposizione, per finanziamenti diretti alla costruzione di scuole, di attrezzature civili, per opere insomma di risanamento, sulla base di provvedimenti di legge già consolidati, 65 miliardi. Tuttavia non abbiamo saputo fare neppure questo — e mi consenta di dirlo, dato che si parla soltanto del rione Castellammare, quindi, di una piccola parte del piano di risanamento —, non abbiamo saputo cioè creare concrete possibilità di occupazione in un momento in cui migliaia e migliaia di lavoratori sono disoccupati. E' noto che quando nella città di Palermo, nella provincia di Palermo, si determina una crisi dell'edilizia, sono destinate a languire anche tutte le industrie collaterali, del cemento, dei manufatti di cemento, della calce, del gesso, del legno. Tutta una serie di fabbriche, di attività economiche palermitane ed anche siciliane vanno in rovina, perché la crisi del settore edilizio si allarga a spirale coinvolgendo tutti gli altri settori. Ecco perchè noi siamo stati sempre pressanti su questo argomento.

Onorevole Assessore, mi rivolgo a lei, che ha fatto come me, per lunghissimi anni, il dirigente sindacale. In questo momento, stanno avvenendo fatti raccapriccianti! I contratti di lavoro e le leggi sul lavoro non vengono assolutamente rispettati, perchè si sa che in questi casi il datore di lavoro fa di tutto per scaricare il peso della crisi sulle spalle dei lavoratori. Il salario non viene più corrisposto nei giusti termini; le qualifiche non vengono più applicate ai lavoratori (e qui siamo nello

ambito dei contratti); i versamenti dei contributi agli istituti assicurativi (e questo ci tocca come Governo e come Regione), non vengono regolarmente effettuati; le ore di lavoro previste dalle leggi e dai contratti non vengono rispettate (in atto vi è anche la riduzione delle ore di lavoro).

Risulta da un calcolo sommario che al mercato di Palermo, per quanto riguarda il gettito dei salari, in un solo anno (e la crisi dura da più di un anno; quando abbiamo presentato l'interpellanza era già stato avanzato) si è registrata una contrazione di circa 10 miliardi. Questo perchè, oltre che sui settori collaterali, la stasi dell'edilizia si ripercuote su tutte le attività economiche e commerciali della città di Palermo.

Evidentemente manca in noi la prontezza di cogliere questi aspetti, di ordine politico, economico e sociale, e manca altresì la sollecitudine ad amministrare superando remore, ostacoli ed eventuali complicazioni.

A questo punto mi consenta di ribadire quanto abbiamo sempre sostenuto. Nell'ambito della legge sul risanamento c'è uno stanziamento di circa 25 miliardi per la costruzione di case economiche e popolari. Il Comune di Palermo ha già stabilito la zona in cui, nello ambito della legge numero 167, si può iniziare intanto la costruzione di queste case. Trattasi di 1.800 appartamenti, la cui costruzione non dipende dalla soluzione di questioni giuridiche o procedurali e via dicendo. Perchè quindi non si dà immediatamente inizio ai lavori in modo da sbloccare la situazione drammatica in cui versa questa e in generale, tutte le altre categorie di lavoratori? Perchè il sindaco di Palermo, dottor Lima (non è giusto far nomi, ma in questo caso possiamo fare una eccezione) non provvede sollecitamente?

Tutto è pronto; i fondi esistono; le possibilità ci sono; la legge non vieta di procedere intanto alla costruzione.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Chi costruisce? L'Istituto autonomo? Si tratta di quel famoso piano?

MICELI. Sì. sì.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Ma non era pronto.

MICELI. Tutt'altro. Mi sembra anzi che la

Cassa depositi e prestiti abbia già approntato i mutui. I lavoratori e le organizzazioni sindacali non si rendono conto dei motivi che ostano alla esecutività di questo piano, che darebbe lavoro, secondo un calcolo da noi effettuato, per due anni circa a ben diecimila lavoratori. Se fossimo stati solleciti, avremmo potuto apportare un grande sollievo all'occupazione operaia di questo e di altri settori. Mi consenta di avanzare tale rilievo a lei, che rispetto come collega e come Assessore.

Vero è che in atto certe remore di ordine giuridico e procedurale sono state superate, però nel senso da me indicato si poteva e si può procedere subito: si tratta soltanto di questioni di ordine tecnico e di volontà politica.

A mio parere lei dovrebbe assumere l'impegno di convocare un'altra volta tutti gli organismi allora chiamati ad un largo dibattito, per disporre immediatamente l'inizio della costruzione degli alloggi impiegando i 25 miliardi di spesa disponibili.

Questi sono i motivi per cui mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 319, a firma Lombardo, all'oggetto: « Provvedimenti per la prosecuzione della attività industriale della Cartiera di Mascali ».

LOMBARDO. Signor Presidente, è superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto.

Si passa all'interpellanza numero 320, dello onorevole Lombardo al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico « per conoscere quale sia l'intendimento ed il programma del Governo regionale, attraverso le direttive economiche alla Sofis, circa l'attività della « Sicilcarta » collegata alla stessa Sofis.

La « Sicilcarta » alcuni mesi fa prelevò il pacchetto azionario di altra società privata corrente in Paternò ed avente come oggetto sociale la stessa finalità produttiva di essa.

Effettuato il prelievo, nulla si è saputo circa l'attuazione di un programma industriale inteso a iniziare l'intervento della Sofis nel settore dell'industria cartaria in Sicilia.

Si è a conoscenza che i programmi e le impostazioni produttive della Sicilcarta sono

Desidero, però, sottolineare l'esigenza di un approfondimento della materia per quanto riguarda la Società Etna e, in genere, la gestione delle centrali ortofrutticole Sacos. Ho l'impressione, infatti, che sia venuto il tempo e il momento (lo faremo in una altra occasione, forse in sede di discussione di una mozione sull'argomento) di trarre alcune conclusioni da un certo tipo di politica che la Sofis attraverso la Sacos, ha svolto in questo settore economico. Purtroppo, a mio avviso, sono state disattese alcune impostazioni ed alcune istanze che presiedettero alla costituzione e all'inizio dell'attività della Sacos. L'intervento dell'ente pubblico nel settore della commercializzazione degli agrumi non ha avuto quel felice svolgimento che all'inizio si auspicava.

Ritengo, pertanto, che con la campagna agrumaria di quest'anno essendo stata l'attività dell'Etna scissa da quella della Sacos, l'Etna svolgerà, un ruolo di carattere esclusivamente e propriamente industriale nella trasformazione dei prodotti, nella produzione dei succhi e dei surgelati, nella liofizzazione dei succhi e così via, mentre le centrali Sacos continueranno ad occuparsi esclusivamente del commercio degli ortofrutticoli. Sapiamo anche che recentemente si è verificata una sostituzione di capitale privato: al capitale privato di origine americana, al gruppo Bisceglie, si è sostituito il gruppo della Eridania Zuccheri. Noi siamo stati e siamo favorevoli alla sostituzione, anche perchè ad un gruppo privato assenteista e che non poneva alcun interesse ai vari problemi, si è sostituito un altro gruppo la cui dinamicità di intervento in campo economico è senza dubbio notevole.

Noi auspichiamo, quindi, che la nuova attività dell'Etna possa esser svolta all'insegna di criteri nuovi e di criteri economici, perchè non c'è dubbio che nel settore della trasformazione dei prodotti del suolo e, in particolare, della trasformazione degli agrumi, una attività industriale possa ottenere effetti positivi.

Invito, pertanto, l'Assessore a vigilare e ad occuparsi attivamente di questo settore, cercando di inserire una certa impostazione pubblica, onde restituire l'Etna alla sua funzione originaria.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza

numero 332, dell'onorevole Lombardo al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico « per conoscere la volontà del Governo circa la costruzione della centrale ortofrutticola di Adrano. »

Si ricorda, infatti, che in varie occasioni ed in sede di elaborazione dei programmi Sofis e Sacos del settore, si è insistentemente parlato della utilità ed opportunità di costruzione di una centrale ortofrutticola in Adrano, in considerazione della sua importanza e come centro agrumario ed anche per la sua ubicazione, dato che potrebbe servire la zona vicina non suscettibile di utilizzo dalla Centrale ortofrutticola di Paternò.

Nonostante tali impostazioni nessun concreto impegno è stato ancora preso dal Governo e per esso dalla Sofis e dalla Sacos, circa tale materia, con delusione delle aspettative dei produttori della zona interessata.

Poichè anche in questa settimana si parla nuovamente di una programmazione Sofis per i prossimi anni, si chiede di sapere se la Centrale ortofrutticola di Adrano è prevista in tale programma e sarà sicuramente costruita entro i tempi tecnici necessari.

L'interpellante chiede la trattazione della seguente interpellanza con urgenza e si riserva di trasformarla in mozione in caso di deudente risposta del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo per illustrarla.

LOMBARDO. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Onorevoli colleghi, la Regione siciliana, utilizzando le somme all'uopo stanziate sulla disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale, ha già provveduto alla realizzazione di quattro centrali ortofrutticole, ubicate rispettivamente a Bagheria, Paternò, Catania e Siracusa, consegnandole per gestione d'uso alla Sacos.

Per quanto riguarda la centrale da costituirsela nella zona di Adrano, che completerebbe la dotazione dei centri di ricezione e lavorazione del prodotto della plaga agrumicola del Catanese, la Sacos che, oltre ai compiti di gestione delle centrali ha anche quello di

studio della scelta delle località più idonee e di progettazione di nuove centrali, ha individuato l'area che sarebbe adatta al sorgere del nuovo stabilimento ed ha provveduto inoltre alla elaborazione del relativo progetto esecutivo.

Il progetto, predisposto dai tecnici della Sacos, prevede la costruzione di un insieme di capannoni di lavorazione e fabbricati complementari aventi una superficie coperta di circa metri quadrati 2.800. Essi comprendono la sala di accettazione dei prodotti provenienti dalla campagna, il salone di lavorazione, il deposito dei prodotti in partenza, il deposito imballaggi, la portineria e l'abitazione del custode, il serbatoio dell'acqua, la cabina elettrica, gli uffici, la mensa operaia, i servizi igienici, la sala di allattamento, l'infermeria, e tutto quanto di più moderno e razionale esista sia ai fini delle opere che ai fini della maggiore produttività possibile. L'importo totale delle opere compreso il costo di acquisto del terreno e delle spese di progettazione, è previsto in lire 175 milioni circa.

Il progetto completo dei disegni esecutivi e dei calcoli in cemento armato è già stato trasmesso dalla Sacos all'Assessorato agricoltura in data 15 aprile 1965. In data 8 maggio 1965 l'Assessorato agricoltura ha comunicato alla Sacos di aver preso in esame con particolare attenzione il progetto trasmesso e si è riservato di far conoscere non appena possibile le determinazioni che al riguardo saranno prese. Sarà poi mia cura approfondire lo argomento per assumere provvedimenti che possano soddisfare la comunità e l'onorevole interpellante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

LOMBARDO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 349, a firma dell'onorevole Sardo, all'oggetto: « Costruzione di centrali ortofrutticole della provincia di Catania ».

Poichè l'onorevole Sardo non è presente in Aula, l'interpellanza numero 349 si intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 384 degli onorevoli Renda, Scaturro e Vajola al Presidente della Regione « per sapere se è a cono-

scenza dell'incredibile caso, verificatosi nella città di Agrigento e denunciato sulla stampa, di un privato costruttore edile, il quale ha iniziato i lavori di un edificio privato occupando il suolo pubblico della via Forche Minerva, unica via carrozzabile e camionabile che accede all'istituto Cottalorda ed a varie abitazioni civiche con oltre centocinquanta abitanti.

Gli interpellanti, in particolare, chiedono se il suddetto costruttore abbia avuto l'autorizzazione dell'amministrazione, e in ogni caso sollecitano il pronto intervento del Presidente della Regione, al fine di assicurare la tutela dei legittimi interessi pubblici e privati sulla via Forche Minerva anzidetta ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per illustrarla.

SCATURRO. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, in riferimento alla interpellanza avente per oggetto il disordine edilizio nella città di Agrigento, devo comunicare che l'episodio cui si riferisce è stato notificato all'Assessorato per lo sviluppo economico in data 6 novembre 1965 con telegramma a firma « Malogioglio » e che lo Assessorato ha chiesto rapporto dettagliato e scrupoloso alle autorità competenti e al sindaco di Agrigento con nota del 22 novembre 1965; tale rapporto, sebbene sollecitato, ancora non è pervenuto.

Il caso esposto dagli onorevoli interpellanti in verità è particolarmente delicato ed investe un più vasto problema quello dell'assetto urbanistico della città dei Templi. L'Assessorato allo sviluppo economico al fine di determinare un ordinato indirizzo della delicata materia ha da tempo emanato numerose circolari e si accinge a predisporre un accertamento affidato ad un proprio funzionario. Posso assicurare che nulla sarà tralasciato perché nel settore venga messo ordine e soprattutto venga data perfetta esecuzione alle norme in vigore.

Per quanto riguarda il caso particolare, ho dato disposizione ai dipendenti uffici per una ispezione amministrativa (mi pare che

se ne sia parlato nel corso della illustrazione di altre interpellanze), al fine di rilevare le irregolarità e procedere nei modi di legge. Qualora all'onorevole Scaturro risultassero altri elementi a confronto di quanto esposto nel testo della interpellanza, mi farebbe cosa gradita se li potesse far pervenire al mio ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disordine edilizio di Agrigento ormai è diventato impressionante, vergognoso, scandaloso. Non vi sono aggettivi che possano qualificare appieno quanto avviene nella città di Agrigento.

Nel caso specifico si tratta addirittura di una autorizzazione a costruire in una via dove si verrebbe a chiudere l'accesso non solo ad un importante istituto, anche se si tratta di un istituto privato, ma ad un intero quartiere dove abitano 150 persone. Tutto ciò è inconcepibile!

Gli interessati hanno avanzato petizioni, hanno organizzato dimostrazioni dinanzi al Comune; sembra, però, che la Giunta comunale non voglia sentir ragione.

Ho sentito che lei ha disposto — e prendo atto di questa decisione — una ispezione. Credo, però, che, indipendentemente dalla ispezione generale che lei, signor Assessore, avrà promosso anche in correlazione con la precedente interrogazione, sia necessario disporre, intanto e con urgenza, il fermo dei lavori.

GRIMALDI, Assessore allo sviluppo economico. Questo non è nelle mie facoltà.

SCATURRO. Allora disponga l'invio di un funzionario che accerti la situazione in modo che lei possa rendersi conto effettivamente di quel che si verifica.

Con questo invito a procedere urgentemente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore, anche se, purtroppo, non possiamo essere soddisfatti dell'azione generale del Governo in un settore che vede lo scatenarsi dei più sporchi interessi della nostra società.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza

numero 426, dell'onorevole Avola, all'oggetto: « Mancato finanziamento dell'Azasi da parte dell'Irfis ». Poiché l'onorevole Avola non è presente, l'interpellanza numero 426 si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica « Industria e commercio ».

Interrogazione numero 592 dell'onorevole Franchina, all'Assessore all'industria e commercio « per conoscere i motivi per i quali l'Assessore non ha ancora provveduto all'annullamento del decreto numero 185 del 27 febbraio 1965, con il quale il predetto Assessore revocava l'autorizzazione di cui al precedente decreto assessoriale numero 440 del 22 ottobre 1964, relativo all'impianto per la distribuzione di carburante nel Comune di Castell'Umberto, lungo la strada nazionale numero 116, autorizzazione rilasciata in favore della ditta Di Vincenzo Antonino.

Più specificamente l'interrogante desidera conoscere come mai l'Assessorato, dopo avere posto in essere il precitato decreto di revoca della concessione sulla scorta di una deliberazione della Giunta comunale di Castell'Umberto, ancora non approvata dall'organo di controllo, abbia emesso un provvedimento così fortemente lesivo degli interessi del cittadino Di Vincenzo.

L'interrogante infine desidera conoscere quali sono i motivi in base ai quali, dopo che per ben due volte l'organo di controllo ha annullato sia la deliberazione di Giunta, sia quella del Consiglio comunale, ancora l'Assessorato si rifiuta di procedere all'annullamento del decreto 17 febbraio 1965, dando in tal modo netta la sensazione che l'Assessorato faccia causa comune di persecuzione politica con l'Amministrazione comunale di Castell'Umberto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'interrogazione in argomento, devo dire che il provvedimento di revoca fu adottato sulla base di una deliberazione del Sindaco di Castell'Umberto, deliberazione che però, come si poté constatare, non era stata approvata dall'autorità tutoria. A queste contestazioni, da noi rivolte all'amministrazione comunale, il Sindaco rispose

comunicando che aveva avanzato esposto per impugnare la decisione della Commissione provinciale di controllo, presso gli organi competenti, e cioè presso il Consiglio di Giustizia amministrativa. Ma ciò non rispondeva a verità, perché fu accertato che il Sindaco aveva inoltrato l'esposto non al Consiglio di Giustizia amministrativa, ma al Presidente della Regione.

L'Assessorato all'industria e commercio ha, pertanto, autorizzato la installazione di un impianto per la distribuzione di carburante nel comune di Castell'Umberto richiesta dal signor Di Vincenzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, prendo atto della sua pur molto tardiva risposta che l'onorevole Fagone, Assessore all'industria, mi fornisce e non posso non far notare che la mia interrogazione fu presentata il 30 giugno 1965, dopo che erano risultati vani per alcuni mesi i tentativi di procedere all'annullamento di un decreto di revoca.

Quali i fatti che hanno dato luogo a questa incresciosa situazione? L'Assessorato all'industria, sulla scorta della non facile documentazione che di solito si deve fornire ogni qual volta si deve procedere all'impianto di distributori di carburanti, esaurite tutte le numerose incombenze, finalmente autorizzò la ditta Di Vincenzo ad installare in Castell'Umberto un distributore di benzina e pose, come è consuetudine, la clausola in base alla quale, qualora il distributore non fosse stato costruito e ultimato entro l'anno, la concessione sarebbe stata *ipso facto* revocata.

Per tali motivi la ditta interessata si preoccupò di acquistare tutto l'imponente materiale, che costa parecchi milioni. Quando tutto era già *in loco*, a piè d'opera, improvvisamente la Giunta comunale, in un paese — rara eccezione — dove esiste un piano regolatore da oltre trenta anni (si tratta di un Comune che ha dovuto dislocare il suo centro abitato per ragioni di frane, e che quindi è sorto con un taglio perfettamente moderno) ritenne improvvisamente di modificare i piani di previsione dello sviluppo urbanistico, là dove esisteva, ripeto, un piano regolatore perfettamente valido.

La deliberazione adottata dalla Giunta, se non sbaglio il 16 febbraio 1965 — deliberazione che, direi, aveva l'unico scopo di non far costruire il distributore di benzina, addossando all'interessato una serie di danni considerevoli — fu notificata all'interessato ed anche all'Assessorato, che, guarda caso, mi permetta l'onorevole Assessore, con una fulmineità senza precedenti nella storia di questa Assemblea e delle attività dell'esecutivo, non sempre improntate ad un criterio di celerità, il 17 febbraio...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Il 27 febbraio.

FRANCHINA. No, mi consenta, il 27 è la data di registrazione del decreto di revoca. Esattamente il 17 febbraio, dicevo, provvedeva a revocare la concessione, non considerando che la Giunta comunale non era competente ad adottare quella deliberazione e che la deliberazione stessa era manchevole dell'approvazione dell'organo tutorio. Infatti la Commissione di controllo l'aveva annullata per difetto di competenza.

Io credo che, *ictu oculi*, l'Amministratore, venuto meno il presupposto sulla base del quale era stata adottata la revoca (provvedimento peraltro adottato in conseguenza di criteri di opportunità e non di legittimità, perché altrimenti si sarebbe dovuto parlare di annullamento del precedente decreto), avrebbe dovuto immediatamente ripristinare il vecchio decreto che attuava la concessione.

Invece, prima sulla scorta di una semplice comunicazione scritta con la quale si rendeva noto che quanto prima il Consiglio comunale, in esecuzione del piano di... persecuzione avrebbe esaminato la questione e poi di un'apposita deliberazione del Consiglio comunale (comune con elezione a sistema maggioritario, dove le maggioranze si formano sui quattro quinti con molta facilità), e senza attendere questa volta l'ulteriore visto di legittimità dell'organo di controllo, si è mantenuto fermo il provvedimento di revoca.

Anche questa volta — rara eccezione — la Commissione di controllo, intravede la inutilità e, direi, la persecutorietà dell'atto — perché non si può di punto in bianco modificare un piano di previsione di sviluppo urbanistico, là dove esiste un piano regolatore — diretto ad impedire la costruzione di un deter-

minato esercizio di distribuzione di benzina tanto utile alla popolazione, in un primo momento autorizzato dal competente Assessorato per l'industria.

L'Assessorato però, nonostante ogni azione diretta a cercare *pro bono pacis* una risoluzione che non desse luogo ad ulteriori ricorsi, lasciò trascorrere tutto il tempo necessario senza ripristinare lo stato di diritto che era stato turbato dalla introduzione di due elementi estranei che nulla avevano a che fare con la buona regola di amministrazione. Cosicché il Di Vincenzo forte delle sue ragioni, in quanto il decreto di revoca della concessione si basava su due delibere non approvate dall'organo di controllo, si vide costretto a ricorrere in sede amministrativa.

Quali le conseguenze di tutto questo, onorevole Assessore?

Io prendo atto della sua decisione, ma non posso sottacere che la reputo tardiva. La prima è che per ottenere giustizia il cittadino deve ricorrere ad un amministrativista che ben sappiamo (anch'io sono avvocato, ma non amministrativista) con quali compensi eserciti, giustamente, data la particolare preparazione, l'attività forense (gli avvocati amministrativisti sono tutti cassazionisti e, se non si è iscritti all'albo della Cassazione non si può patrocinare davanti al Consiglio di Giustizia Amministrativa); l'altra, che l'Assessorato sarà senza dubbio condannato alle spese perché non c'è possibilità alcuna di far valere un minimo principio di buona fede che dia luogo ad una eventuale compensazione di spese. Questa è, quindi, la conseguenza cui si espone l'organo esecutivo.

Posso ammettere che in un'azione per danni per le revoche derivanti dai due provvedimenti ancora incompleti, vi possa essere un giudice il quale, riconoscendo la buonafede dell'esecutivo, possa pronunziarsi per una compensazione delle spese; ma la inesistenza formale del documento, sul quale poggia il decreto di revoca, implicherebbe sempre un giudizio se non di malafede, quanto meno di colpa grave per non aver ripristinato lo stato di diritto turbato da quel documento fasullo, per cui sarebbe iniquo non dare una giusta soddisfazione al cittadino costretto, obtorto collo a rivolgersi all'autorità amministrativa.

A me sembra che l'Assessore Fagone, nei confronti del quale, come uomo, nutro la massima stima, in questo caso, politicamente abbia avuto delle ninfe Egerie, perchè, strano a dirsi, l'amministratore comunale è dello stesso partito cui appartiene l'onorevole Fagone anche se di province diverse. Le ninfe Egerie hanno ispirato un provvedimento che, poi nella sostanza, quale che sia la sensibilità dell'uomo che oggi comunica di avere annullato i provvedimenti di revoca, ha tutto il sapore di una rappresaglia.

Con queste considerazioni, che ritengo sia necessario porre in rilievo, onde impedire che in futuro il ripristino dello stato di diritto possa essere soggetto a delle lunghe remore, e con queste precisazioni mi dichiaro soddisfatto, sia pure a sette mesi di distanza; ma non sarà molto soddisfatto l'interessato, che ha subito una serie di gravi danni.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 695, dell'onorevole Muccioli, all'oggetto: « Crisi di lavoro presso la società Rehem Safim Tubi ».

Poichè l'onorevole Muccioli non è presente in Aula, l'interrogazione numero 695, si intende ritirata. Per lo stesso motivo si intende ritirata l'interrogazione numero 698, dell'onorevole Muccioli, all'oggetto: « Sondaggi minerali nel bacino zolfifero di Lercara Friddi ».

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 13 gennaio 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Relazione della Giunta del bilancio in ordine all'indagine sulla attività della Società finanziaria siciliana (Sofis).

La seduta è tolta alle ore 19,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

MARRARO - SANTANGELO - CARBONE. — All'Assessore al turismo e ai trasporti, « per sapere:

1) se e a chi sia stato affidato lo stanziamento di lire 180 milioni destinato per legge regionale alla stabilizzazione delle masse orchestrali, del coro e dei tecnici del Teatro Massimo Bellini di Catania;

2) quali misure l'Assessorato abbia preso al fine di garantire la piena applicazione della citata legge » (6) (Annunziata il 29 luglio 1963)

RISPOSTA. — « Si forniscono gli elementi di risposta ai due quesiti contenuti nell'interrogazione segnata in oggetto.

1) Per quanto riguarda gli esercizi finanziari 1963 e 1964, lo stanziamento annuale della somma di lire 180 milioni, destinata in base alla legge 11 gennaio 1963 numero 9 al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania, per consentire la stabilizzazione dei complessi corali, orchestrali e tecnici del Teatro stesso, è stato corrisposto con regolari provvedimenti registrati dagli organi regionali di controllo, all'Ente musicale Catanese nella qualità di gestore del Teatro di cui trattasi, a presentazione dei bilanci consuntivi delle entrate e delle spese annualmente sostenute.

Lo stesso contributo di lire 180 milioni dovuto, ai sensi della predetta legge 11 gennaio 1963, numero 9 per l'anno finanziario 1965 è stato corrisposto nella misura di lire 90 milioni.

Essendo decaduta in data 30 giugno 1965, a norma del proprio Statuto, la personalità giuridica dell'Ente Musicale Catanese, l'Assessorato non ha ritenuto di provvedere alla erogazione del rimanente importo di lire 90 milioni, riferentesi al periodo successivo alla citata data del 30 giugno 1965 a causa della mancata successione di una nuova gestione del Teatro.

Succesivamente in data 27 novembre 1965 con delibera della Giunta Comunale di Catania la gestione è stata direttamente assunta dall'Amministrazione Comunale.

Non appena saranno perfezionate le occorrenti procedure amministrative sarà possibile provvedere all'ulteriore pagamento del rimanente citato importo di lire 90 milioni.

2) E' stato richiesto all'Ente Musicale Catanese l'invio regolare all'Assessorato di:

a) una relazione economico finanziaria comprovante la destinazione della somma di cui trattasi alle finalità volute dalla legge 11 gennaio 1963, numero 9;

b) una relazione sulla attività artistica effettuata dal Teatro;

c) bilanci consuntivi (e preventivi) delle entrate e delle spese sostenute regolarmente approvati dal Consiglio di Amministrazione, dall'Assemblea dei Soci e dal Collegio dei revisori Conti dell'Ente Musicale Catanese ». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
NICOLETTI.

CELI. — All'Assessore al turismo, « per conoscere le ragioni per cui fino ad oggi sono stati progettati e finanziati tratti della strada Mare-Neve ad esclusione del tratto iniziale che impegni governativi assunti al momento della progettazione dell'opera indicavano come tratto di collegamento con le spiagge di Taormina-Giardini.

Chiede di conoscere ancora se l'Assessore non ritiene che la continuazione dell'indirizzo finora seguito non frustri gli scopi che si volevano realizzare con la predetta opera qualificando come turistiche opere che invece nella realizzazione non raggiungono tali finalità ». (204) (Annunziata il 6 aprile 1964)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione segnata in oggetto si comunica la situazione, alla data odierna, dei lavori concernenti la strada turistica Schisò - Riposto tratto di collegamento della Marenave con le spiagge Taormina e Giardini:

I lotto — Lavori già eseguiti;

II lotto — Lavori in corso di esecuzione con finanziamento di questo Assesorato;

III e IV lotto — Progetti già approntati in corso di finanziamento con la legge 27 febbraio 1965, numero 4 sui fondi « Turismo »;

V lotto — lavori da progettare ». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
NICOLETTI.

AVOLA - CANGIALOSI - MUCCIOLI. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico, « per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare per il Centro industriale di Terrapelata (Caltanissetta), a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente zolfi italiano di procedere alla

smobilitazione di detto Centro con il prossimo 30 settembre 1964.

Gli interroganti desiderano ancora conoscere se risultano alla loro conoscenza i contratti intercorsi tra l'Ente zolfi italiano e lo Ente minerario siciliano relativamente alla eventuale utilizzazione da parte di questo ultimo del Centro di Terrapelata, e se, in considerazione della rilevante attività che il Centro in parola ha prodotto, non ritengano di dovere intervenire con la massima tempestività onde sollecitare la definizione dei contratti tra gli Enti sopra citati e tenendo presente che, in ogni caso, il Centro industriale di Terrapelata costituisce un valido strumento che la Regione siciliana può utilizzare per l'attività da svolgere nel settore minerario in ordine al programma generale di sviluppo dell'Isola, garantendo in tal maniera il lavoro ai 77 attuali dipendenti ». (315) (Annunziata il 27 agosto 1964)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione con risposta scritta, avanzata dalle SS. VV. onorevoli, relative alle questioni in oggetto indicate, comunico che la decisione di smobilitare il Centro industriale di Terrapelata fu adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente zolfi italiani, per la mancanza assoluta di commesse, essendosi nel frattempo esaurite quelle dell'Amministrazione regionale.

Il Centro industriale di Terrapelata era stato costituito dall'Ente zolfi per l'attuazione di un programma di ricerche di zolfo nell'Isola.

Il Centro in passato ha svolto un'attività notevole con l'esecuzione di numerosissime perforazioni, sia per la ricerca di zolfo, sia per la ricerca di sali, ed è in possesso di una attrezzatura ritenuta idonea allo scopo.

Avendo esaurito il programma di ricerca di zolfo che la Regione aveva commesso, lo Ente zolfi, nella cui competenza, come è noto, rientra il Centro stesso, aveva deciso di effettuare la smobilitazione per il 30 settembre ultimo scorso.

Al Centro di Terrapelata erano addette circa 75 unità, tra dirigenti, impiegati ed operai.

Non appena l'Amministrazione Regionale venne a conoscenza della suddetta determinazione, non sono mancati i passi per evitare

la smobilitazione del Centro; infatti, si intervenne subito presso il Ministero industria e Commercio, presso il Ministero del Tesoro, presso la Ragioneria generale dello Stato, presso il Consiglio di amministrazione dello Ente zolfi, perché venisse rinviata ogni decisione.

I contatti miravano a conservare un patrimonio tecnico ed umano che era costato notevoli sacrifici. Purtroppo, non avendo più lo Ezi avuto adeguate disponibilità di commesse, 21 elementi furono licenziati.

A favore di questi, con legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, sono stati autorizzati corsi di qualificazione speciali.

L'Ente minerario siciliano, che è autorizzato dalla legge all'effettuazione dei corsi, ha già dato inizio agli stessi, che si effettuano presso il Centro addestramento minatori di Trabia.

Gli altri lavoratori di Terrapelata in atto sono impegnati in sondaggi per conto dello Ems; si sta studiando di effettuare altri programmi, onde evitare anche il licenziamento di questi ultimi ». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
FAGONE.

AVOLA - CANGIALOSI - MUCCIOLI. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico, « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per evitare la paventata chiusura del Centro industriale di Terrapelata-Ezi (Caltanissetta) ed il conseguente licenziamento di 77 attuali dipendenti, considerato che secondo quanto risulta a conoscenza degli interroganti l'esito della recente riunione intercorsa fra la Regione siciliana e l'Ezi non ha sortito una rapida, positiva soluzione ». (385) (Annunziata il 19 ottobre 1964)

RISPOSTA. — « In relazione alle interrogazioni con risposta scritta, avanzate dalle SS. VV. onorevoli, relative alle questioni in oggetto indicate, comunico che la decisione di smobilitare il Centro industriale di Terrapelata fu adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani, per la mancanza assoluta di commesse, essendosi nel frattempo esaurite quelle dell'Amministrazione regionale. »

Il Centro industriale di Terrapelata era stato costituito dall'Ente zolfi per l'attuazione di un programma di ricerche di zolfo nella Isola.

Il Centro in passato ha svolto un'attività notevole con l'esecuzione di numerosissime perforazioni, sia per la ricerca di zolfo, sia per la ricerca di sali, ed è in possesso di una attrezzatura ritenuta idonea allo scopo.

Avendo esaurito il programma di ricerca di zolfo che la Regione aveva commesso, l'Ente zolfi, nella cui competenza, come è noto, rientra il Centro stesso, aveva deciso di effettuare la smobilitazione per il 30 settembre ultimo scorso.

Al Centro di Terrapelata erano addette circa 75 unità, tra dirigenti, impiegati ed operai.

Non appena l'Amministrazione venne a conoscenza della suddetta determinazione, non sono mancati i passi per evitare la smobilitazione del Centro; infatti si intervenne subito presso il Ministero industria e commercio, presso il Ministero del tesoro, presso la Ragioneria generale dello Stato, presso il Consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi, perché venisse rinviata ogni decisione.

I contratti miravano a conservare un patrimonio tecnico ed umano che era costato notevoli sacrifici. Purtroppo, non avendo più l'Ezi avuto adeguate disponibilità di commesse, 21 elementi furono licenziati.

A favore di questi, con legge regionale 3 dicembre 1965, numero 37, sono stati autorizzati corsi di qualificazioni speciali.

L'Ente minerario siciliano, che è autorizzato dalla legge all'effettuazione dei corsi, ha già dato inizio agli stessi, che si effettuano presso il Centro addestramento minatori di Trabia.

Gli altri lavoratori di Terrapelata in atto sono impegnati in sondaggi per conto dello Ems; si sta studiando di effettuare altri programmi, onde evitare anche il licenziamento di questi ultimi ». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
FAGONE.

MICELI. — All'Assessore al lavoro, « per conoscere i risultati della ispezione disposta per accertare il regolare svolgimento dei corsi di qualificazione professionali finanziati dallo

Assessorato stesso nel Comune di Villafrati (Palermo). Per conoscere, inoltre, se risponda al vero che ai partecipanti di detti corsi, gestiti da un dipendente dell'E.R.A.S., non solo non è stata pagata l'integrazione dell'indennità di disoccupazione prevista dalla legge 18 aprile 1951, numero 25, ma si è preteso ed ottenuto dagli stessi una quota di partecipazione ». (455) (Annunziata il 15 febbraio 1965)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione segnata in oggetto si trascrive qui di seguito l'esito degli accertamenti condotti, dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Palermo, in ordine allo svolgimento dei corsi finanziati dalla Regione nel Comune di Villafrati:

« Corsi n. 846/A per ricamatrici - n. 952/O - 955/A di taglio e cucito - Villafrati.

L'allieva Ribaudo Nunzia del corso n. 846/A ha avanzato delle lagnanze, nei confronti dell'Ente gestore, per quanto attiene il pagamento delle competenze — la stessa ha fatto presente che, successivamente alla chiusura del corso, dopo circa un mese, le sarebbero stati sottoposte per la firma n. 3 fogli — quietanza cattimali, senza la liquidazione di alcun compenso.

L'Ente gestore, in merito, ha fatto presente che i fogli di quietanza erano stati fatti sottoscrivere successivamente alla Ribaudo, in quanto la stessa aveva omesso di farlo all'atto del pagamento delle relative spettanze.

Tale omissione, sarebbe stata rilevata dal segretario del corso in occasione di un controllo degli atti relativi al rendiconto da inoltrare a questo Assessorato.

La Ribaudo ha fatto presente di ritenere di avere diritto al compenso relativo ai fogli quietanza successivamente sottoscritti, in quanto avrebbe ricevuto complessivamente, alla chiusura, lire 22.000.

L'Ente Gestore ha escluso che alla Ribaudo possano essere state liquidate competenze in misura inferiore al dovuto ed ha precisato che regolare documentazione contabile in merito era già stata allegata al rendiconto presentato allo Assessorato del lavoro.

Il caso in precedenza esposto, in effetti, non si ritiene possa lasciare adito a considerazioni negative circa la irregolarità, sotto il profilo amministrativo-contabile, del corso in esame. Obiettivamente, infatti, esso è l'unico,

peraltro non suffragato da sufficienti elementi probatori, mentre la documentazione che sarebbe stata trasmessa dall'Ente, a corredo del rendiconto, ne proverebbe l'infondatezza.

Alcune allieve dei tre corsi hanno fatto presente di avere dovuto acquistare, a proprie spese, parte delle attrezature occorrenti per le esercitazioni o di non avere ricevuto il libro di testo.

Al riguardo si fa presente che, all'atto della corresponsione alle allieve delle spettanze, l'Ente operava delle ritenute d'importo pari alla somma anticipata. Le suddette affermazioni sono, a parere di questo Ufficio, da ritenere attendibili alla luce di quanto dichiarato da alcune allieve secondo cui esse avrebbero chiesto all'insegnante l'acquisto, per loro conto, di certi attrezzi e delle dichiarazioni di alcune altre, attestando che le attrezature per le esercitazioni erano state messe a disposizione dall'Ente Gestore.

Per quanto attiene la mancata consegna dei libri di testo, l'Ente Gestore ha fatto presente che i libri sono stati regolarmente acquistati ed utilizzati ma che, in effetti, gli stessi, alla chiusura del corso erano stati regalati solo a quelle allieve che ne avevano fatto richiesta ».

Da quanto sopra comunicato dall'Organo inquirente si deduce che dall'inchiesta non sono emersi elementi tali da fare ritenere non regolare lo svolgimento dei corsi, oggetto della presente interrogazione.

Tuttavia, qualora l'onorevole interrogante si trova in possesso di dati più precisi, sarà mia cura intervenire ulteriormente ». (8 novembre 1965)

L'Assessore
LENTINI

GIACALONE VITO - MESSANA. — All'Assessore alla pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Provveditore agli studi di Trapani nei confronti del professore Calogero Sammartino, Presidente del Consorzio dei Patronati scolastici di Trapani e del Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Trapani, essendo noto che il Consiglio scolastico provinciale di Trapani abbia espresso parere favorevole per lo scioglimento dei consigli di amministrazione dei predetti due Enti; e ciò in seguito ad irregolarità amministrative-

contabili rilevate da un ispettore di ragioneria, nominato dall'Assessore.

Il provvedimento rientra nella competenza del Provveditore agli studi (ai sensi dell'articolo 6 della Legge regionale 1 aprile 1955, numero 21) che, non avendolo adottato, dovrebbe rispondere di omissione di atti di ufficio ed, eventualmente, di occultamento di reato». (504) (*Annunziata il 30 marzo 1965*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto, ritengo opportuno, ai fini di una più esatta comprensione dei termini della questione alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, chiarire preliminarmente la posizione giuridica dei Patronati scolastici, nonchè la competenza ed i limiti circa la vigilanza sui predetti organismi da esercitare ai sensi della legge regionale 1 aprile 1955, numero 21, che disciplina la materia.

Il Patronato scolastico è un Ente che ha personalità giuridica di diritto pubblico (articolo 2), è amministrato da un Consiglio di amministrazione composto da membri elettori e da membri designati da Amministrazioni pubbliche interessate al suo funzionamento, ma nominati tutti dal Provveditorato agli studi (articolo 6). Esso è sottoposto — in Sicilia — alla vigilanza dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione che la esercita « direttamente » e attraverso due altri uffici: i Provveditorati agli studi ed i Consigli provinciali scolastici (articolo 4).

La citata legge regionale però non si preoccupa di meglio specificare l'estensione della competenza per il controllo ordinario sugli amministratori di detti enti, stabilendo in maniera esplicita che spetta al Provveditore agli studi sia la promozione degli atti per la designazione dei Consiglieri di amministrazione, sia la nomina del Consiglio stesso e quella del Collegio dei revisori dei conti, nonchè l'eventuale scioglimento del Consiglio di amministrazione — e conseguente nomina di Commissario per la gestione straordinaria — nei casi in cui, per gravi motivi, egli ne ravvisi l'opportunità. Per tale ultimo caso le norme dettate mostrano come la volontà del legislatore abbia voluto circondare l'adozione di un atto così grave per la vita di un ente, di una particolare cautela, in omaggio al principio generale che mira a garantire libera autoamministrazione agli enti pubblici, vincolando il Provveditore che ritenga di dover sciogliere

il Consiglio di amministrazione di un Patronato alla previa audizione del Consiglio provinciale scolastico. Quello che giova mettere in risalto è, però, la univoca e diretta deputazione legislativa, al solo organo periferico — Provveditore agli studi — della competenza per l'adozione del provvedimenti di scioglimento del Consiglio, e per la nomina del Commissario straordinario; ed inoltre il valore non vincolante del parere del Consiglio provinciale scolastico. Il citato articolo 6 della legge in parola, precisa infatti che la competenza per lo scioglimento è del Provveditore, e non di altri, che la esercita con proprio atto (« con propria determinazione »), e nella osservanza delle cautele indicate se intenda dar luogo alla adozione del provvedimento di scioglimento, il quale sarà poi notificato allo Assessorato regionale per la pubblica istruzione.

Il sistema configurato dalla legge che regola la vita dei Patronati scolastici — e che può ben evidenziarsi dall'esame comparato delle norme in essa contenute — è un sistema che concede all'Amministrazione regionale una potestà di vigilanza imperfetta, da un punto di vista tecnico, perchè affida ad altro organo l'adozione di provvedimenti conseguenziali al sindacato ispettivo eventualmente esercitato dalla Amministrazione regionale. Sotto tale profilo è evidente che il controllo esercitato dall'Assessorato per la pubblica istruzione, allo stato della legislazione, assume una funzione meramente stimolatrice, essendo attribuita al Provveditore agli studi la manifestazione di volontà attraverso la quale la pubblica amministrazione esterna il contenuto della funzione di vigilanza; in una parola, la funzione esercitata dall'Amministrazione regionale è meramente ispettiva.

A tal riguardo preciso che l'Assessorato per la pubblica istruzione ha allo studio un disegno di legge allo scopo di porre in grado la Amministrazione regionale, che concorre in misura rilevante al finanziamento delle attività affidate ai Patronati scolastici, di esercitare una vigilanza più penetrante nell'interesse del servizio.

Stando così le cose a termini di legge, per quanto riguarda il contenuto dell'interrogazione in oggetto, ed in particolare il comportamento del Provveditore agli studi di Trapani, debbo precisare:

— è vero che l'Assessorato, nell'esercizio dei poteri di vigilanza, nominò un ispettore di ragioneria per un controllo sull'attività amministrativo-contabile del Patronato di Trapani; è anche vero che il predetto ispettore ebbe a costatare irregolarità formali nella tenuta degli atti del Patronato, per cui il Presidente era tenuto a rispondere; è infine vero che la azione dell'Assessorato non si fermò qui, ma stimolò il Provveditore — organo, come si è visto, competente all'adozione di eventuali provvedimenti conseguenziali — a informare del risultato della detta ispezione il Consiglio provinciale scolastico di Trapani, cosa che venne fatta; talchè, tale ultimo organo collegiale, nella seduta del 16 maggio 1964, in merito a quanto precede espresse parere favorevole per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione del Patronato scolastico di Trapani.

A termini dell'articolo 6, della legge numero 21, più volte citata, spettava quindi al Provveditore, se ne avesse ritenuto l'opportunità, provvedere, — e con il parere favorevole del Consiglio provinciale scolastico, eventualmente sciogliere, — con propria determinazione, il Consiglio di amministrazione del Patronato. Il Provveditore agli studi di Trapani, invece, ritenne di non farlo; e tale linea di condotta ha successivamente motivato con la considerazione che ad un esame obiettivo le riscontrate irregolarità nell'Amministrazione del Patronato, peraltro solo formali, erano state immediatamente rimosse, e pertanto il loro peso sostanziale non era tale da esigere la sostituzione immediata degli amministratori (rimedio estremo cui, peraltro, è consigliabile ricorrere per mali estremi), essendo prova piuttosto di un certo disordine materiale che di imperizia o negligente amministrazione.

Tale ridimensionamento del giudizio dei fatti accertati era, per il Provveditore, come egli stesso afferma nella nota 54/Riser., del 17 maggio 1965, confortato dal fatto che lo stesso Consiglio provinciale scolastico, che pure aveva ritenuto di esprimere un giudizio « forte » in senso negativo circa l'operato degli amministratori del Patronato, non aveva poi esitato — nella medesima seduta del 16 maggio 1964 — ad approvare il bilancio preventivo per l'anno 1963-64, nonché quello consuntivo del 1962-63, con ciò manifestando, per quanto con-

cerne la sostanza dell'attività amministrativa dell'Ente, un giudizio positivo.

Non è configurabile, in base a quanto esposto, un comportamento omissivo di atti dovuti da parte del Provveditore agli studi di Trapani, né, d'altra parte, la valutazione, in un comportamento legittimo di tale organo dal punto di vista amministrativo, dell'eventuale realizzazione di una fattispecie delittuosa — quale l'occultamento di reato — può essere fatta dall'Amministrazione, la quale potrebbe, se ne riscontrasse il fondamento, investire della questione l'Autorità giudiziaria sulla base di elementi indiziari che nel caso non appaiono ». (13 novembre 1965)

L'Assessore
GIACALONE DIEGO.

GRAMMATICO. — All'Assessore alla sanità e all'Assessore agli enti locali, « per sapere:

a) se sono a conoscenza che i dipendenti dell'Ospedale civico S. Vito e S. Spirito di Alcamo sono tuttora senza sistemazione giuridica in pianta organica e con retribuzioni non aggiornate sia in rapporto ai miglioramenti di legge che alle indennità in vigore;

b) quali interventi intendano adottare per legittimare la posizione dei dipendenti in parola e venire incontro alle loro rivendicazioni sindacali.

Si fa presente che il personale è già in stato di agitazione ». (526) (Annunziata l'8 aprile 1965)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione rivolta allo scrivente, si porta a conoscenza della Signoria Vostra onorevole, quanto appreso:

L'Amministrazione dell'Ospedale in argomento ha già deliberato di bandire i concorsi relativi al personale sanitario e della ostetrica. Si ritiene, pertanto, che tali concorsi possano essere espletati entro breve tempo e così sanare la posizione giuridica del personale interessato.

Per il rimanete personale di assistenza immediata e ausiliaria solo due dipendenti, più precisamente un infermiere e l'autista, prestano in atto servizio quali avventizi.

La sistemazione dei predetti due dipendenti

è stata temporaneamente rinviata, in conseguenza dell'aggiornamento della tabella organica, in corso di approvazione.

Tale rinvio è giustificato dalla opportunità di bandire un unico concorso per i posti previsti dalla nuova tabella organica del personale in argomento.

Per quanto concerne il pagamento delle retribuzioni aggiornate dei miglioramenti di legge e delle indennità previste dagli accordi sindacali, ancora non è stato possibile effettuarlo — benché tali retribuzioni aggiornate siano state regolarmente deliberate dal Consiglio di Amministrazione —, per la grave situazione economico-finanziaria in cui il nosocomio da tempo versa.

Tale situazione è venuta a determinarsi dal concorso di diversi fattori fra i quali si riportano qui di seguito quelli di maggiore rilievo:

1) la mancata riscossione dei crediti per la differenza di retta vantati verso i vari Enti mutualistici ed assistenziali;

2) il ritardo inevitabile nella compilazione ed approvazione delle rette di degenza, dovendo essere sottoposte le relative deliberazioni, per disposizione del Ministero della sanità, al preventivo parere della apposita Commissione interministeriale;

3) la sensibile diminuzione del numero dei ricoverati verificatisi in questi ultimi anni presso il nosocomio in argomento e ciò a causa della demolizione di un'ala dell'edificio, resasi necessaria per la costruzione di un nuovo padiglione, già in via di ultimazione.

L'Amministrazione dell'Ospedale, interessata a provvedere al pagamento delle spettanze arretrate al personale dipendente, ha assicurato che ciò sarà effettuato non appena la situazione economico-finanziaria lo permetterà». (25 maggio 1965)

L'Assessore
SANTALCO.

GIUMMARIA. — All'Assessore all'industria e commercio, « per conoscere le ragioni che lo hanno spinto a negare al Centro sperimentale regionale per il latte e i derivati del latte di Ragusa il contributo ordinario dovuto per legge per l'anno 1964 nonché le ragioni della reiterazione del diniego del contributo ordinario per l'anno 1965.

Chiede, altresì, di sapere se non ritenga che

tale comportamento viene a paralizzare la vita dell'Ente del momento in cui lo stesso si appresta a realizzare concretamente la sua attività istituzionale ». (552) (Annunziata il 25 maggio 1965)

RISPOSTA. — « Lo stanziamento nel bilancio della Regione per le spese di funzionamento dei Centri sperimentali per l'industria è attualmente di lire 80 milioni.

La modestissima entità di tale stanziamento, che non ha consentito nei trascorsi esercizi di potere fornire ai 6 Centri sperimentali oggi esistenti i mezzi strettamente occorrenti per lo svolgimento di una attività di sperimentazione seppur minima, ha reso particolarmente gravoso negli esercizi 1964 e 1965 il compito dell'Assessorato per l'industria e commercio, inteso a ripartire, il più equamente possibile, i contributi tra tutti i Centri sperimentali.

Per potere procedere all'approvazione dei bilanci di previsione relativi a tali esercizi, limitando l'erogazione dei contributi regionali entro i limiti dello stanziamento di lire 80 milioni, si è reso necessario apportare notevolissime riduzioni alle spese previste nei bilanci stessi, indistintamente per tutti i Centri sperimentali.

Il Centro sperimentale per l'industria del latte è stato il solo a poter disporre, per gli esercizi finanziari 1964 e 1965, di avanzi sulle precedenti gestioni, rispettivamente di lire 15.427.280 e di lire 9.400.000, avanzi che hanno consentito il pareggio dei bilanci di previsione dei due esercizi in parola.

Peraltra, nel bilancio dell'esercizio 1965 del Centro sperimentale per l'industria del latte sono state ridotte quasi esclusivamente le spese per il personale ancora da assumere e per l'acquisto di attrezature di laboratorio al momento non indispensabili; di converso, è stato previsto un Fondo di riserva (lire 1.650.000) di cui gli altri Centri sperimentali non dispongono.

La necessità di fornire tutti i Centri sperimentali per l'industria dei mezzi strettamente occorrenti per il pagamento delle spese vive di gestione e l'entità degli avanzi delle precedenti gestioni del Centro sperimentale per l'industria del latte hanno determinato la decisione dell'Assessorato di non concedere a quest'ultimo Centro alcun contributo per lo esercizio 1964 e di concedere un contributo

ordinario di sole lire 1 milione per l'esercizio 1965. E che la concessione del contributo ordinario regionale in favore del Centro sperimentale per l'industria del latte, almeno per il 1964, non fosse strettamente indispensabile è dimostrato dal fatto che l'avanzo di gestione al 31 dicembre 1963 (che, come precedentemente si è detto, ammontava a L. 15.427.280) è stato utilizzato nel corso dell'esercizio 1964 solo in minima parte, sicché al 31 dicembre 1964, esso è stato preventivato in lire 9.400.000 circa.

Una concreta attività di sperimentazione potrà essere consentita al Centro sperimentale per l'industria del latte ed a tutti gli altri Centri sperimentali solo quando verrà congruamente elevato l'attuale stanziamento nel Bilancio della Regione con nuova legge che al momento è allo studio presso le competenti Commissioni». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
FAGONE.

CADILI. — All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti e all'Assessore ai lavori pubblici, « premesso che da notizia ufficiosa pubblicata stamane dalla stampa locale d'informazione, si apprende che da parte dei competenti organi regionali, sarebbe stata posta in programma un'azione tendente a ricostruire e rendere agibili alcuni teatri comunali, nei capoluoghi di varie province della Sicilia, per conoscere se tale notizia risponde a verità, e, in caso affermativo, se è vero che da tale programma sia stata esclusa la ricostruzione del Teatro « Vittorio Emanuele » di Messina, vanto e gloria della città peloritana ». (556) (Annunziata il 26 maggio 1965)

RISPOSTA. — « Si forniscono gli elementi di risposta alla interrogazione segnata in oggetto.

Con delibera della Giunta regionale di Governo in data 9 gennaio 1959 fu approvato uno stanziamento sui fondi della legge regionale 18 aprile 1958 numero 12) di lire 300.000.000 per i lavori di sistemazione del Teatro.

A seguito di tale finanziamento l'Assessorato svolse il proprio interessamento presso il Comune di Messina, che in data 27 gennaio 1961 comunicò che, a seguito dei risultati positivi ottenuti da una indagine tecnica sullo stato del Teatro compiuta dalla I Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, sa-

rebbe stato possibile ripristinare convenientemente l'edificio. I risultati di tale indagine non erano stati comunque ancora ufficialmente comunicati dallo stesso Ministero dei lavori pubblici al Comune di Messina, e pertanto questo Assessorato in data 23 agosto 1961 richiese l'invio dei relativi elaborati.

Nelle more, la Giunta regionale di Governo ridusse a lire 50 milioni lo stanziamento, utilizzando la somma rimasta di lire 250 milioni per il finanziamento e per la integrazione di opere già in corso di realizzazione.

Pervenuta intanto la relazione con le risultanze degli accertamenti effettuati dalla Commissione del Ministero si rilevò che la restaurazione del Teatro per essere veramente efficiente, avrebbe richiesto una spesa di almeno 750 milioni di lire.

Secondo quanto affermato dal professore Benini (della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma) che su richiesta del Comune di Messina ha redatto una propria relazione tecnica sulle effettive condizioni statiche dell'edificio, nonostante tale spesa, non si potrà mai raggiungere una perfetta staticità e la necessaria sicurezza atta a garantire la incolumità pubblica. Pertanto il professor Benini ha consigliato la costruzione in loco di un nuovo edificio, non essendo a suo parere convenienti — ai fini delle spese da effettuare e della staticità — i restauri previsti per quello già esistente.

Sulla base di quanto sopra esposto infine, l'Assessorato in data 19 maggio 1962 ha invitato il Comune di Messina a voler predisporre uno studio del programma d'interventi da adottare nei riguardi del Teatro, nonché un correlativo piano finanziario, facendo presente nel contempo di aver già provveduto ad inoltrare richiesta alla Giunta regionale di Governo per ottenere il ripristino del contributo.

Il suddetto Comune in data 3 luglio 1964 ha in riscontro a quanto sopra, inviato una relazione tecnico finanziaria, dalla quale risulta che l'Ufficio tecnico dello stesso Comune ha elaborato un progetto di massima delle opere da eseguire pari ad un importo di spesa di lire 1.365.000.000.

Nella medesima relazione viene data notizia della costituzione di una Commissione di tecnici ed amministrativi aventi il compito di provvedere allo studio di un programma relativo alla promulgazione di un concorso a carattere nazionale, per ingegneri ed archi-

tetti, per la scelta di un progetto di complemento di tutte le opere necessarie al fine di riparare e rendere funzionale il Teatro.

Nessuna notizia è poi pervenuta al riguardo». (15 dicembre 1965)

L'Assessore
NICOLETTI

CELI. — *All'Assessore agli enti locali*, « per conoscere quali accertamenti intenda disporre e quali misure precauzionali adottare relativamente a quanto è stato portato già a conoscenza dell'Assessore in merito al concorso espletato dal Comune di Oliveri per il posto di guardia-messo custode del cimitero.

In particolare per il suddetto concorso la Commissione giudicatrice sarebbe stata composta in difformità dell'articolo 8 del regolamento organico di quel Comune, sarebbero stati ammessi a partecipare al concorso un candidato la cui domanda era stata presentata fuori termine, altro che non ha esibito la documentazione necessaria per attestare i requisiti prescritti per la partecipazione al concorso.

Inoltre, come si può evincere chiaramente dai documenti del concorso, la Commissione giudicatrice omise la valutazione dei titoli pur esibiti dai concorrenti trattandosi di concorso per titoli ed esame.

Ancora la Giunta comunale non ha sancito nel bando di concorso il punteggio minimo necessario per essere ammesso agli orali ed essere dichiarato idoneo, mentre il regolamento organico del predetto Comune prevede particolari norme». (590) (Annunziata il 30 giugno 1965)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata e a seguito di opportuni accertamenti effettuati, si comunica che la Commissione provinciale di controllo di Messina non ha riscontrato vizi di legittimità alla delibera numero 28 del 7 maggio 1965 della Giunta municipale di Oliveri, concernente la nomina del vincitore del concorso al posto di messo-guardia-custode del cimitero, concorso che ha avuto inizio il 29 agosto 1964 ed è terminato il 3 maggio 1965.

Si sottolinea che il suddetto organo di controllo in merito al caso in questione ha esercitato l'esame proprio di competenza, e cioè quello della legittimità del concorso, e non anche quello del merito dello stesso, in quanto

l'operato della Commissione giudicatrice è censurabile in via giurisdizionale o di tutela amministrativa, ove ricorrano i relativi presupposti giuridici.

Pertanto, poichè l'organo competente ad intervenire su ricorso di parte, circa quanto rilevato dall'onorevole interrogante, è il Consiglio di giustizia amministrativa, questo Assessorato si trova nella impossibilità di svolgere l'azione richiesta pur riconoscendo gravi irregolarità prospettate ». (9 novembre 1965)

L'Assessore
CAROLLO VINCENZO.

SEMINARA. — *All'Assessore agli enti locali*, « per sapere:

1) se corrisponde al vero che il trattamento giuridico ed economico dei vigili urbani non è uniformato ad alcun regolamento ma stabilito con disparità di giudizi dalle singole amministrazioni comunali, sicché ad un vigile urbano di un Comune viene attribuito il trattamento di un operaio, mentre presso altri Comuni il vigile viene equiparato ad un impiegato di gruppo "C";

2) come intende intervenire, nella carenza di una regolamentazione in materia, al fine di ovviare allo stato di disagio della categoria ». 617) (Annunziata il 21 settembre 1965)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione, in oggetto indicata, si comunica quanto segue.

Il trattamento giuridico ed economico dei vigili urbani non trova uniforme disciplina in alcun regolamento generale. Al contrario la sua determinazione è lasciata dalla legge alla discrezione delle singole amministrazioni comunali che vi provvedono tenendo conto soprattutto della importanza dei compiti svolti dai vigili in relazione al trattamento economico degli altri dipendenti comunali e alle condizioni finanziarie dell'Ente.

L'inopportunità di una uniforme disciplina del trattamento giuridico ed economico dei vigili risalta immediata non appena si pone mente alla profonda diversità delle condizioni e situazioni locali e, in conseguenza, delle mansioni e dei compiti dagli stessi svolti, anche in via integrativa.

Per quanto riguarda il secondo punto della

interrogazione si precisa che l'Assessorato regionale agli enti locali è obbligato a rispettare per legge costituzionale l'autonomia dei comuni, e conseguentemente non può predisporre, in sostituzione dei medesimi, un regolamento generale.

Può invece, pur nel rispetto delle autonomie locali, tentare di mettere maggiore ordine nel settore al quale si riferisce l'onorevole interrogante per quanto riguarda la posizione giuridica ed economica dei vigili urbani, in rapporto a situazioni economiche similari tra i vari Comuni della Sicilia.

Naturalmente tutto questo comporta la necessità di approntare, sia pure settorialmente, il problema della riforma della finanza locale, cosa indubbiamente complessa anche se necessaria.

L'Assessorato agli enti locali ha al riguardo insediato una Commissione per lo studio dei problemi degli Enti comunali della Sicilia». (9 novembre 1965)

L'Assessore
CAROLLO VINCENZO.

FARANDA - BUFFA - DI BENEDETTO.

— *Al Presidente della Regione*, « per sapere se è a conoscenza del lento andamento dei lavori di riattamento per il ripristino dei transiti merce sulla linea ferroviaria di Trapani, lentezza dei lavori che provoca ulteriori danni nella zona, e quali provvedimenti intende prendere o abbia preso per la tutela degli interessi generali del commercio e dell'industria del trapanese ». (626) (Annunziata il 23 settembre 1965)

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la linea Palermo - Milo - Trapani è stata riaperta al traffico viaggiatori e merci il 22 settembre 1965; mentre la linea Alcamo Diramazione - Castelvetrano - Trapani, che era stata maggiormente danneggiata dal nubifragio del 2 settembre 1965, è stata riattivata il giorno 11 ottobre 1965.

Si comunica, altresì, che sono attualmente in corso i lavori di completamento per riattare la linea e gli impianti delle stazioni danneggiate dal nubifragio ». (TB novembre 1965)

Il Presidente
CONIGLIO.

GRAMMATICO. — *All'Assessore alla pubblica istruzione*, « per sapere:

a) se è a conoscenza che l'edificio della scuola elementare statale di Dara (Marsala) è senza acqua e con gli infissi danneggiati;

b) se intende intervenire presso l'Amministrazione comunale perché sia assicurato un ambiente possibile e decente agli alunni chiamati a frequentare la scuola ». (656) (Annunziata il 19 ottobre 1965)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione in oggetto comunico che il Provveditore agli Studi di Trapani, da me immediatamente interessato, ha fatto conoscere con nota 2753 del 29 ottobre 1965 di aver già sollecitato l'Amministrazione comunale di Marsala, competente a riparare e mantenere l'edificio ove ha sede la scuola elementare di Dara, fin dal febbraio del corrente anno. Lo stesso Provveditore ebbe a reiterare tale invito alla predetta Amministrazione locale in seguito all'annuale circolare ministeriale relativa agli interventi urgenti di edilizia concernenti le scuole dell'obbligo; e all'invito del Provveditorato si associò la Commissione Provinciale di controllo di Trapani.

Anche l'Assessorato scrivente con nota numero 548 del 26 ottobre ultimo scorso, ha sollecitato a propria volta l'Amministrazione comunale di Marsala perché siano riattati gli infissi e sia rialacciata la condutture idrica della scuola in parola, ricevendo l'assicurazione, con foglio del Sindaco di Marsala, numero 1607, del 5 novembre corrente, che è stato già provveduto in data 19 ottobre 1965 alla sistemazione dell'impianto idrico ». (11 novembre 1965)

L'Assessore
GIACALONE DIEGO.

SCATURRO. — *All'Assessore alla sanità*, « per sapere se è a conoscenza delle gravissime condizioni igienico-sanitarie in cui vivono i tremila abitanti della frazione di Montaperto appartenente al Comune di Agrigento.

In questa frazione, tra l'altro, a causa di precise responsabilità delle Amministrazioni che si sono succedute al Comune di Agrigento, il locale medico condotto è costretto a visitare e curare i malati in una vecchia stamberga priva persino delle elementari attrez-

zature sanitarie, di pavimenti e col pericolo del crollo delle soffitte. Peraltro non risulta neppure che l'Amministrazione comunale si sia preoccupata di predisporre l'apposito progetto.

Chiede, inoltre, di sapere se è a conoscenza che l'ostetrica condotta non risiede nella frazione con gravissimo pregiudizio per l'assistenza ostetrica.

Chiede, infine, di conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo regionale, supponendo, ove occorra, l'incapacità di quella Amministrazione comunale, perché Montaperto venga dotata di una condotta medica rispondente alle esigenze mediche e perché l'ostetrica risieda, così come è suo dovere, nella frazione». (663) (*Annunziata il 20 ottobre 1965*)

RISPOSTA. — « In risposta alla interrogazione dalla Signoria Vostra onorevole rivoltami, comunico quanto appresso:

L'amministrazione comunale, da tempo, dietro segnalazione delle autorità sanitarie, ha disposto perché siano reperiti dei locali idonei da destinare a sede della condotta medica nella frazione di Montaperto.

La ricerca è risultata molto difficile in quanto i locali sino ad ora reperiti non sono in condizioni da essere destinati a condotta, poiché trattasi in massima parte di vecchi magazzini umidi e seminterrati.

Attualmente si è in attesa di notizie relative ad un locale, igienicamente idoneo, da prendere in locazione per essere destinato allo scopo suddetto.

Per quanto concerne l'attrezzatura si fa presente che l'ambulatorio di Montaperto è stato arredato in maniera completa a seguito della concessione di contributo concesso da questo assessorato.

L'amministrazione comunale a conoscenza del fatto che la ostetrica condotta non risiede nella frazione di Montaperto, diede avvio a pratica di procedimento disciplinare contro la stessa, suspendendola dal servizio e dallo stipendio in data 8 giugno 1964. Con decisione in data 1 aprile 1965 la G.P.A. ha dichiarato illegittimo tale provvedimento per manifesta violazione di legge e conseguente eccesso di potere, in quanto dalle varie disposizioni di legge e di regolamento non emerge la sussistenza dell'obbligo della residenza nella frazione, ma si rileva solo genericamente la ob-

bligatorietà della residenza nel territorio del Comune.

Posso comunque assicurare la Signoria Vostra onorevole che da parte di questo Assessorato sarà esplicata ogni utile iniziativa perché la frazione di Montaperto sia dotata di idonei locali per l'esercizio dell'assistenza sanitaria ». (21 dicembre 1965)

*L'Assessore
SANTALCO.*

CORTESE - DI BENNARDO. — *All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*, « per conoscere se non intenda porre fine alla gestione commissariale della Pro-Loco di Mazzarino, affidata ad un funzionario dell'Ente provinciale turismo di Caltanissetta ». (684) (*Annunziata il 17 novembre 1965*)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto si informa che, in seguito alle dimissioni irrevocabili del Presidente e di tutti i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Associazione turistica pro-Mazzarino e in considerazione dello sparuto numero dei soci della stessa, l'Ente provinciale di Caltanissetta provvedeva il 15 luglio corrente anno a nominare Commissario straordinario un proprio funzionario. L'Ente per il turismo ha assegnato al Commissario il compito di dare impulso all'Associazione, in modo da pervenire alla elezione delle nuove cariche sociali in un clima di maggiore partecipazione ed entusiasmo.

L'Assessorato ha provveduto ad invitare l'Ente provinciale per il turismo di Caltanissetta a procedere al più presto agli adempimenti necessari per dare all'Associazione pro-Mazzarino le nuove cariche sociali ». (30 novembre 1965)

*L'Assessore
NICOLETTI.*

CELI. — *All'Assessore agli enti locali*, « per conoscere quali provvedimenti abbia assunto od intenda assumere a seguito degli accertamenti eseguiti a carico dell'Amministrazione comunale di S. Filippo del Mela ». (687) (*Annunziata il 17 novembre 1965*)

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che,

« seguito della ispezione effettuata presso il Comune di San Filippo del Mela, questo Assessorato ha già provveduto a contestare a quella Amministrazione comunale le irregolarità riscontrate, ed è in corso una richiesta di maggiori precisazioni in merito a certe

giustificazioni pervenute, con riserva di ulteriori e conseguenziali azioni ». (3 dicembre 1965)

CAROLLO VINCENZO,
L'Assessore